

la rivista del
club
alpino
italiano

ELISOCORSO
Il convegno di Belluno



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 18 - 16 OTTOBRE 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.



SEGRETERIA GENERALE
Circolare n. 26/92
QUOTE ASSOCIATIVE 1993

Alle Sezioni del CAI

Le quote associative MINIME 1993 per le diverse categorie, deliberate dall'Assemblea dei Delegati di Varese del 17.5.92 sono le seguenti:

Soci BENEMERITI (enti, associazioni, fondazioni ed istituzioni) nulla	
Soci ORDINARI	£ 36.500
Soci FAMIGLIARI (conviventi con un socio ordinario della stessa Sezione)	" 18.000
Soci GIOVANI (minori di 18 anni)	" 11.000

Le corrispondenti aliquote annuali, da prelevarsi sulle stesse e da versare alla Sede centrale ai sensi dell'articolo 17 - V comma dello Statuto sono le seguenti:

Soci ORDINARI	£ 18.500
Soci FAMIGLIARI	" 9.000
Soci GIOVANI	" 5.000

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiali in vendita nel fissare la quota di ammissione per i nuovi soci. Per tale quota è comunque fissato un minimo di £. 5.500.

Milano, 15 settembre 1992
Il Segretario generale
(f.to Giuseppe Marcandalli)



SEGRETERIA GENERALE

Tesseramento 1993
Circolare n. 27/92
Alle Sezioni del CAI

BOLLINI 1993

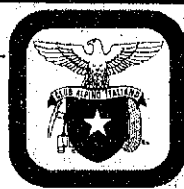
La Segreteria generale invia a ciascuna Sezione, in deposito fiduciario, i bollini 1993 con riserva di successive integrazioni eventualmente occorrenti: i bollini verranno trasmessi con relative note di carico. Lo scarico avverrà sulla base dei nominativi dei Soci che ciascuna Sezione invierà alla Segreteria generale durante l'anno utilizzando gli appositi moduli. Entro il 31 ottobre 1994 i bollini non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria generale, dovranno essere restituiti. Dopo tale termine i bollini non resi verranno definitivamente addebitati alla Sezione.

IMPORTANTE:

La Segreteria generale per l'anno 1993 limiterà al 50% la normale dotazione di bollini a quelle Sezioni che non abbiano ancora provveduto al saldo di quanto dalle stesse dovuto a qualsiasi titolo, alla Sede centrale alla data del 30.9.92. L'inoltro del rimanente 50% della dotazione verrà disposto a saldo avvenuto. Allo scopo di accelerare la procedura - eliminando i ritardi del Servizio pubblico di tesoreria - si pregano le Sezioni di voler trasmettere all'Ufficio amministrazione della Sede centrale copia, anche a mezzo fax, della ricevuta di pagamento.

EFFICACIA DELLE ISCRIZIONI AGLI EFFETTI ASSICURATIVI A FAVORE DEI SOCI PER LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALPINO

Tutti i Soci in regola con il tesseramento 1992 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1993. Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1993 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria generale entro il 31 marzo 1993, o per chi si iscriva come Socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di Socio del CAI al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei Soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria generale. Gli uffici della Sede centrale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali



elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24.00 del giorno in cui il Socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei Soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria generale dalle Sezioni. Il 2° comma dell'art. 33a del Regolamento generale dispone comunque il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni devono far pervenire alla Segreteria generale gli elenchi nominativi dei Soci. In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al Socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

COMUNICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI SOCI ALLA SEGRETERIA GENERALE

La comunicazione alla Segreteria generale dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1993 avverrà utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Segreteria generale, compilati seguendo attentamente le istruzioni relative. Si ricorda che a norma del secondo comma dell'art. 33a del Regolamento generale le Sezioni devono trasmettere alla Segreteria generale i nominativi dei propri soci ordinari vitalizi in vita al 1° gennaio 1993 entro il 31 marzo 1993. Lo stesso obbligo incombe sul Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e sull'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) per i propri soci di diritto. Si ricorda ancora che a norma dell'art. 11 del Regolamento generale si considera che non facciano più parte del Sodalizio i Soci ordinari vitalizi che risultino irreperibili da oltre un quinquennio. La comunicazione alla Segreteria generale dei nominativi dei Soci che si iscrivono al Sodalizio per il 1993 per la prima volta avverrà utilizzando le domande di iscrizione al Sodalizio fornite dalla Segreteria generale, che gli aspiranti soci devono compilare e indirizzare alla Sezione presso la quale intendono iscriversi. Ovviamente le domande di iscrizione dovranno essere compilate seguendo attentamente le istruzioni relative. I nominativi dei Soci nuovi non dovranno assolutamente essere ripetuti sugli elenchi relativi ai rinnovi.

CAMBI INDIRIZZO, CORREZIONI E/O VARIAZIONI DEI DATI ANAGRAFICI

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni le quali, al fine di consentire tra l'altro il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei Soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria generale:

- a) in sede di comunicazione dei nominativi dei Soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1993 (seguendo attentamente le procedure relative)
- b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria generale il codice di identificazione, il cognome e il nome del Socio e la variazione richiesta.

Non potranno essere ammesse nè deroghe nè modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria generale addebiterà L. 1.000= alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

BOLLINI ANNI PRECEDENTI

Per i Soci che pagheranno anni arretrati, la Sezione richiederà i bollini corrispondendo il relativo importo che verrà addebitato in fattura. Tale arretrato non potrà peraltro eccedere i dieci anni (delibera Consiglio centrale del 19.9.87). I bollini relativi al 1992 potranno essere restituiti non oltre il 31 ottobre 1993. I bollini relativi ad anni precedenti saranno consegnati alle Sezioni richiedenti in conto assoluto, senza possibilità di restituzione e per la richiesta dovranno essere comunicati i nominativi ai quali sono destinati. La cessione avverrà ai prezzi in vigore per l'anno in corso.

CHIUSURA TESSERAMENTO 1993

Si ricorda che il tesseramento 1993 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1993, per cui dopo tale data la Segreteria generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1993. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede centrale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste. Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1993 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette, relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei Soci al 31 dicembre 1993 verrà calcolato sulle posizioni regolari: si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, ad accelerare al massimo - eventualmente anche con l'anticiparne i termini - le operazioni relative al tesseramento, ed a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte delle Sede centrale.

Milano, 30 settembre 1992
Il Segretario generale
(f.to Giuseppe Marcandalli)



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

oggetto: **Richiesta concessione contributi manutenzione - opere alpine**

Circolare n. 28/92

Alle Sezioni

Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Con la presente circolare per rammentare alle Sezioni che le eventuali richieste di contributi per lavori di manutenzione relativi ai rifugi alpini (categoria C-D-E) e bivacchi, eseguiti nel corso del 1992 debbono essere inoltrate alle Commissioni Zonali di appartenenza **entro e non oltre il 31 gennaio 1993**.

La Commissione Centrale Rifugi nel suo programma di interventi a tutela dell'ambiente invita tutte le Sezioni ad individuare quali obiettivi primari i lavori realizzati per l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie e sostituzione delle fonti energetiche inquinanti.

Per i rifugi di proprietà MDE le Sezioni dovranno inoltrare alle Commissioni Zonali di appartenenza, **entro e non oltre il 15 gennaio 1993**, l'elenco dei lavori eseguiti nel corso del 1992.

Milano, 26 settembre 1992

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

(F.to Franco Bo)



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

oggetto: **Intervento elicotteri militari**

Circolare n. 29/92

Alle Sezioni

Nel comunicare che le ore concesse dal Ministero della Difesa per il 1993 ammontano a 25 si provvede a rammentare:

in merito alle richieste di elitransporto per la manutenzione rifugi e bivacchi, ricordiamo che le singole Sezioni del CAI dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento (Comandi Regione Aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi. In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile. Per quanto concerne nuove costruzioni o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti rifugi e bivacchi che abbiano già ricevuto la prevista approvazione del Consiglio Centrale. Mentre facciamo presente che la Sede Legale non potrà accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito, precisiamo i dati necessari per l'inoltro delle richieste stesse, che dovranno pervenire alla scrivente Commissione entro il 15 gennaio 1993, trascorsa tale data non saranno presi in considerazione gli eventuali ritardatari.

I dati necessari sono:

- Nome, località, quota del rifugio
- Ubicazione del rifugio Tav. IGM 1:25.000
- Località di carico del personale e/o materiali con relativa quota
- Generalità anagrafiche del personale da imbarcare (almeno se si quanti)
- Peso totale e/o scomposto in vari carichi e volume del materiale da trasportare
- Località di scarico con relativa quota
- Disponibilità o meno della Sezione ad accollarsi gli oneri relativi a: assicurazione (obbligatoria); indennità al personale, costo delle ore di volo.
- Periodo in cui si desidera venga effettuato il concorso
- Recapito telefonico del delegato a prendere contatti con il 4° rgpt ALE per le modalità esecutive.

Milano, 26 settembre 1992

Il presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

(f.to Franco Bo)



COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

oggetto: Tariffario 1993

Circolare n. 30/92

Alle Sezioni e sottosezioni del CAI

Alle Commissioni Zonali Rifugi e Opere Alpine

Si trasmette il prospetto delle Tariffe deliberate dalla Commissione Rifugi per la prossima stagione estiva indicante i prezzi relativi a: Pernottamenti - Riscaldamento (supplemento applicabile solo sul pernottamento) e Consumazioni fondamentali, **ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti**, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI, conformemente alla categoria d'appartenenza. Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nell'allegato prospetto, **escludendo per altro la previsione di trattamenti di pensione**, sotto la propria responsabilità, con l'invito a mantenere gli importi entro i valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci e **assicurando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%**.

È fatto di redigere il suddetto Tariffario su uno stampato che rechi sul frontespizio la seguente dicitura:

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI ...

in un distinto specchietto devono essere elencate le tariffe imposte dalla Commissione Centrale e riportante le scritte (cfr. allegato)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI
IL PRESIDENTE

CLUB ALPINO ITALIANO
IL PRESIDENTE GENERALE

In calce allo stampato deve essere apposto il timbro e la firma del Presidente della Sezione.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

N.B. Ricordiamo che il Tariffario ed il Regolamento devono essere obbligatoriamente esposti in posizione da permettere l'immediata consultazione da parte dei frequentatori.

Al riguardo si notifica che, in caso d'inosservanza, la Commissione disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Si ricorda che nel periodo invernale (1/12 - 30/4) è applicabile un aumento del 20% sulle voci del Tariffario.

Milano, 26 settembre 1992

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

(f.to Franco Bo)

	CAT.A/B		CAT.C		CAT.D		CAT.E		Capanna Regina Margherita	
	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci	Soci	Non Soci
Pernottamento										
Posto emergenza	X	X	3000	5000	3000	5000	4000	8000	=	=
Tavolato con materasso e coperte	X	X	7000	13000	7000	13000	8000	15000	=	=
Cuccetta con materasso e coperte	X	X	11000	19000	11000	19000	15000	22000	22000	37000
Riscaldamento										
Supplemento solo sul pernottamento (a persona)	X	X	2000	5000	2000	5000	3000	6000	=	=
Consumazioni										
(The 1/4 l)	X	X	1500	2000	1500	2000	2000	2500	3000	4000
Minestrone di verdure con pasta o pastasciutta	X	X	6500	8000	6500	8000	7000	9000	8000	10000

X: i prezzi sono a discrezione delle Sezioni

N.B.: I valori sopra indicati sono quelli massimi applicabili, a discrezione delle Sezioni. Per i servizi non in elenco dovrà essere applicato lo sconto del 10% ai soci. I non Soci che intendono consumare anche parzialmente cibi propri nei rifugi di Categoria C/D/E saranno tenuti al pagamento di Lire 2000 quale rimborso per uso del posto tavola.



COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 32/92

oggetto: 3° Congresso Istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo - Verona 29 novembre 1992
Agli Istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo

La Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo, in collaborazione con la Scuola di alpinismo "Gino Priarolo" del CAI Verona, organizza il terzo Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo che si svolgerà a Verona domenica 29 Novembre 1992.

Il programma dettagliato dei lavori Vi verrà, come di consueto, inviato con l'apposito invito.

Per ora, confidiamo in una numerosa partecipazione sia per l'importanza dei temi tecnici e culturali che verranno trattati sia perchè verranno effettuate le elezioni per la nomina della nuova Commissione nazionale.

In occasione del Congresso verranno consegnati i premi Gilardoni-Della Torre e Gianluigi Stella nonchè i distintivi d'oro e le pergamene agli Istruttori nazionali emeriti.

Per garantire la migliore riuscita del Congresso ci raccomandiamo a tutte le Scuole e a tutti gli Istruttori affinché:

La relazione del Presidente, che quest'anno verrà spedita prima del Congresso, venga letta in anticipo e gli eventuali interventi preparati e segnalati per tempo alla Segreteria del Congresso.

Gli interventi siano soprattutto propositivi e volti a dare un contributo costruttivo per il futuro.

Vengano scelti per tempo i candidati per l'elezione della nuova Commissione nazionale.

In attesa quindi di incontrarVi a Verona Vi porgiamo i più cordiali saluti.

Milano, 9 ottobre 1992

Il Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
(f.to Giancarlo Del Zotto)

Nota: I regolamenti dei premi Gilardoni, Della Torre e Gianluigi Stella sono pubblicati a pagina 8.

BERGAMO, UN ANNUARIO SENZA FRONTIERE

Un'altra grande sezione del Cai si appresta a festeggiare, dopo la Società alpinisti tridentini, il 120° anno di fondazione. Si tratta della Sezione di Bergamo che nel '93 taglierà l'importante traguardo. «Una apposita commissione sta vagliando le proposte giunte dalle varie commissioni e si stabilirà dopo l'approvazione del Consiglio che cosa sia giusto e utile fare», spiegano i redattori dell'Annuario 1991 della Sezione, che riproduce in copertura il pizzo di Coca.

Nelle 266 pagine della pubblicazione, notevole rilievo hanno le spedizioni extraeuropee: alla spedizione Kun 91 si riferiscono le pagine di diario di Melchiorre Foresti, e gli scritti di Andrea Giovanzana e Nicola Nosari, mentre Giuseppe Piazzalunga racconta la spedizione Alaska 91, e Mariarosa Morotti fa il punto sulla prima esperienza in Patagonia.

Luigi e Adriano Canova raccontano come hanno affrontato la parete nord del Pik Pobeda, Romeo Bonacina offre interessanti consigli sulle Montagne rocciose canadesi e Giorgio Francese sulle Torri di arenaria in Cecoslovacchia.

E' ancora, Gianni Scarpellini racconta la spedizione all'Elbrus, Andrea Rocchetti un raid sciistico nei Carpazi in Romania, Lucia Rottigni Tamanza illustra leggende e realtà del Nepal, Fabrizio Guerini e Graziella Boni tracciano un bilancio del raid ciclistico fra le montagne del Sud tunisino.

Come sempre, l'Annuario (coordinato da Massimo e Mario Adovasio, Augusto Azzoni, Lucio Benedetti, Lino Galliani, Paolo Valoti e redatto da Lucio Azzola, Alessandra Gaffuri, Angelo Gamba e Attilio Leonardi con l'efficace impostazione grafica di Emilio Marcassoli) si sofferma anche sugli aspetti etici e psicologici del nostro andar per monti. Molto istruttivi in proposito gli articoli di Melchiorre Foresti (Montagna, passione o malattia?) e di Claudio Gamba (Perchè parliamo di montagna).

ASSOLTO DON BASINI

Don Giuseppe Basini, il giovane sacerdote che accompagnava i ragazzi travolti da una slavina sul sentiero del Brentei, nelle Dolomiti di Brenta, è stato assolto («il fatto non sussiste») dall'accusa di omicidio colposo plurimo. Il processo è stato celebrato con rito abbreviato l'8 ottobre presso il tribunale di Trento. Nella sciagura morirono nel luglio del '91 sei ragazzi e un seminarista.

ALISEI

Il Touring club italiano ha tenuto a battesimo un nuovo mensile, «Alisei» diretto da Egidio Gavazzi. Parla di ambiente, natura, arte, geografia e viaggi, veri e fantastici. Nel primo numero uno sfogo di Reinhold Messner sul suo Sudtirolo. Un'altra innovazione sul fronte dei periodici del Touring riguarda «Qui Touring» che, sotto la direzione di Marco Ausenda, si presenta con una veste più accattivante sul piano dei contenuti e dell'immagine.

● La lavorazione di questo numero del notiziario è stata interrotta e ritardata dall'improrogabile esigenza di pubblicare una circolare consegnata alla redazione soltanto il 9 ottobre. Per lo stesso motivo è saltata la Posta dello Scarpone.

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 18

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,
Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano,
Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato
a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone
La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L.15400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L.41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931
da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocopia il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina: i trentini Vidi e Cavallaro sulla vetta del Cerro Standhardt, in Patagonia.

IL CONVEGNO A TRIESTE «QUOTA ANNO DUEMILA»

Sul ruolo dei rifugi alpini nel quadro del rapporto «progresso tecnologico/conservazione dei valori montani/ambientali» si discute il 30 e 31 ottobre a Trieste in occasione del Convegno «Quota anno Duemila» organizzato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Filmfestival di Trento.

Il Convegno ospitato presso il Centro congressi della Fiera Campionaria (piazza De Gasperi 1) si aprirà alle ore 15 di venerdì 30 con quattro interventi di saluto: Giulio Staffieri, sindaco di Trieste, Gianfranco Carbone, assessore alla pianificazione territoriale, agli affari comunitari e ai rapporti esterni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Gianluigi Bozza, direttore del Filmfestival Montagna di Trento, Roberto De Martin, presidente generale del Club alpino italiano.

Seguiranno tre relazioni di base: «La funzione dei rifugi alpini - Retrospettiva e prospettiva» (Luis Oberwalder - past president del Club alpino dell'Austria), «Rifugi: una presenza diversa per una maggiore tutela dell'ambiente» (Franco Bo - presidente Commissione centrale rifugi e opere alpine del Club alpino italiano), «La disciplina giuridica dei rifugi alpini nelle Regioni, Länder e repubbliche della Comunità di Lavoro delle Alpi Orientali Alpe Adria» (Sandro de Götzen - ricercatore diritto amministrativo facoltà di giurisprudenza Università degli Studi di Trieste).

Fra gli interventi previsti prima del dibattito: «Il rifornimento energetico nel rispetto dell'ambiente. Situazione attuale e prospettive per il futuro» (Peter Weber - rappresentante del Club alpino della Germania), «Depurazione delle acque di scarico - Smaltimento dei rifiuti. Proposte risolutive a livello concettuale e tecnologico»,

(Eckart Ehm - rappresentante del Club alpino dell'Austria), «La politica dei rifugi e le caratteristiche degli stessi nell'ambito del Club alpino Svizzero oggi e le incognite del domani» (Jakon Jenny - rappresentante del Club alpino della Svizzera), «Economia montana e tutela dell'ambiente in Slovenia» (Jamez Duhovnik - membro del Comitato direttivo della Associazione Alpina di Slovenia), e un intervento su un tema non ancora precisato di un rappresentante del Club alpino della Francia.

Sabato 31 ottobre, dopo una comunicazione di Giovanni Rotelli sarà affrontato il tema del funzionamento del sistema solare innovativo e sue applicazioni nei rifugi alpini (Gianfranco De Beni - Centro comune di ricerca di Ispra - Commissione delle Comunità europee) e dello smaltimento dei reflui organici e depurazione delle acque. Normative e tipi di impianto per i rifugi alpini saranno illustrati da Mario Olmo - docente Università degli Studi di Pavia.

È prevista la proiezione di una videocassetta sul sistema solare innovativo con le relative realizzazioni nei rifugi Cai. La realtà dei rifugi alpini nel Friuli-Venezia Giulia sarà illustrata da Luigino Maravai (dirigente Servizio rapporti Comunità montane), Mario Francescato (direttore regionale degli Affari comunitari e rapporti esterni), Paolo Lombardo (presidente Commissione Biveneto Alpinismo giovanile e accompagnatore nazionale), Stefano Miazzon, Maurizio Giannotti (biologo) e dal rappresentante dei gestori dei rifugi alpini del Friuli-Venezia Giulia. I lavori delle due giornate saranno moderati dal giornalista Franco De Battaglia. Segreteria organizzativa: via Carducci 6, Trieste, tel. 040/3772164 fax 040/3772223.

MEMORANDUM

ALLE SEZIONI

IMPORTANTE:

La Segreteria generale per l'anno 1993 limiterà al 50% la normale dotazione di bollini a quelle Sezioni che non abbiano ancora provveduto al saldo di quanto dalle stesse dovuto a qualsiasi titolo, alla Sede centrale alla data del 30.9.92. L'inoltro del rimanente 50% della dotazione verrà disposto a saldo avvenuto. Allo scopo di accelerare la procedura - eliminando i ritardi del servizio pubblico di tesoreria - si pregano le Sezioni di voler trasmettere all'ufficio amministrazione della Sede centrale copia, anche a mezzo fax, della ricevuta di pagamento.

Due riconoscimenti agli alpinisti e agli istruttori del CAI

PREMIO GILARDONI - DELLA TORRE

- 1 - La Commissione nazionale scuole di alpinismo del CAI ha istituito un "Premio" dedicato alla memoria degli I.N. Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.
- 2 - La Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo "Premio" che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del CAI.
- 3 - Il "Premio" è biennale, consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore nazionale di alpinismo o Scuola di alpinismo o alpinista che:
 - a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;
 - b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;
 - c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo e di Scuole di alpinismo del CAI;
 - d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.
- 4 - I nominativi dei candidati al "Premio" dovranno essere presentati da Istruttori nazionali di alpinismo o da Direttori di Scuole di alpinismo o da Presidenti di Sezioni del CAI.
- 5 - La Commissione esaminatrice sarà composta da:
 - Presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo
 - 1 membro del Comitato di Presidenza del Club alpino italiano;
 - 1 membro in carica della C.N.S.A.S.A. (designato dalla medesima);
 - 2 Istruttori nazionali non membri della C.N.S.A.S.A. designati a sorte.
- 6 - L'assegnazione del "Premio" è fatta a maggioranza di giudizi della Commissione Valutatrice. Il giudizio della Commissione è inappellabile. L'assegnazione del "Premio" deve essere accompagnata da un verbale da pubblicare su "La Rivista" del CAI e su "Lo Scarpone", illustrante le motivazioni in base alle quali il "Premio" è stato assegnato.

PREMIO GIAN LUIGI STELLA

La scuola di alpinismo "Gino Priarolo" della sezione di Verona ha istituito il "Premio Gian Luigi Stella" a ricordo dell'amico Istruttore di alpinismo caduto in montagna e per lunghissimi anni attivo componente del corpo istruttori della Scuola.

La Commissione nazionale scuole di alpinismo nella riunione del 16.03.1985 ha approvato l'iniziativa deliberando che il premio, riservato ai soli Istruttori di alpinismo, abbia carattere di continuità.

Le segnalazioni vanno indirizzate alla Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo "Premio Gian Luigi Stella" c/o Sede legale - Milano, secondo quanto specificato nel regolamento.

Regolamento

- 1 - La Scuola di alpinismo "Gino Priarolo" della Sezione CAI di Verona promuove ed istituisce il "Premio" dedicato alla memoria dell'Istruttore Gian Luigi Stella.
- 2 - Il premio è riservato ai soli Istruttori di alpinismo del CAI.
- 3 - Il premio ha lo scopo di stimolare quegli Istruttori di alpinismo che con dedizione, passione, altruismo e continuità si dedicano ad attività didattica e alpinistica nell'ambito della propria Scuola o Sezione per un progressivo miglioramento delle nozioni didattiche, alpinistiche e culturali.
- 4 - Il premio, di volta in volta prescelto dall'apposita Commissione aggiudicatrice, oltre ad un simbolico oggetto, consisterà in facilitazioni tendenti ad agevolare nella maniera ritenuta più idonea il miglioramento dell'attività alpinistica e/o didattica del premiato.

Escursioni, ascensioni, scialpinismo nell'Appennino centrale

GUIDA MONTI, 58° VOLUME: È USCITO «GRAN SASSO D'ITALIA»

E' uscito un nuovo volume della Guida Monti: Gran Sasso d'Italia, il 58° della collana curata fin dal 1934 dal Club Alpino Italiano e dal Touring Club Italiano. Esso illustra nei dettagli un settore dell'Appennino centrale che si differenzia per individualità, notorietà e interesse alpinistico, dagli altri gruppi appenninici. Questa massiccia montagna di roccia calcarea si eleva infatti con imponenza e dislivelli notevoli, culminando con il Corno Grande a 2912 m: la vetta più alta degli Appennini, dalla quale nelle giornate limpide si possono vedere due mari.

L'area descritta è assai varia: zone impervie, creste e pareti rocciose, atorniate da cime più mansuete, pianori erbosi e boschi di faggi; è singolare anche l'esistenza del piccolo ghiacciaio del Calderone.

Nella guida sono descritti tutti i sentieri e le possibilità di escursioni fra i rifugi della zona, e ovviamente la totalità delle ascensioni e arrampicate finora percorse nel gruppo, oltre alle gite scialpinistiche: caratteristica di completezza che appartiene solo ai volumi della nostra collana, distinguendoli anche per questo da tutte le altre guide esistenti sul mercato. Così, oltre agli escursionisti e alpinisti delle province circostanti (L'Aquila, Teramo, Rieti, Pescara, Roma), questa guida sarà utile agli appassionati delle altre regioni d'Italia e d'oltralpe alla ricerca di montagne originali.

Il gruppo del Gran Sasso d'Italia era già stato descritto, sempre in questa collana, da Carlo Landi Vittorj e Stanislao Pietrostefani, appassionati autori che ne curarono ben tre edizioni: nel 1943, nel 1962 e nel 1972. A venti anni dall'ultima edizione due giovani e valenti alpinisti romani, Luca Grazzini e Paolo Abbate, ne hanno realizzata una nuova, interamente rifatta anche nelle illustrazioni.

Essi, oltre al lavoro di ricerca, hanno ripercorso numerosissimi itinerari e ne hanno tracciati altri anche di notevole difficoltà.

La dovizia di itinerari aperti in questi ultimi anni grazie all'evoluzione della tecnica di arrampicata anche di alta difficoltà, che sulle placche solari di ottimo calcare del Gran Sasso ha trovato un eccellente sviluppo, è più che evidente già nell'aumento del numero delle pagine: dalle 288 dell'edizione 1972 alle quasi 580 dell'attuale.

Gino Buscaini

(Club Alpino Accademico Italiano)



Gran Sasso d'Italia
di L. Grazzini e P.
Abbate, ediz. CAI-
TCI, Milano, 1992
576 pagine, 87 foto
b/n, nero nel testo,
con tracciati, 5 di
segni, 1 carta 250
mila e 4 cartine
schematiche a co-
lori. Prezzo Soci
CAI e TCI, 42.000
lire; non soci
60.000 lire.

BERNINA-SCALINO: GLI AUTORI CERCANO INFORMATORI SULLA ZONA

La Guida Monti dedicata al Bernina sta finalmente entrando in dirittura d'arrivo. Dopo un lungo lavoro di raccolta dati gli autori Canetta e Miotti stanno passando alla fase di realizzazione del testo.

Alcuni punti sono ancora da chiarire, talune zone meritano un controllo, qualche foto resta da fare ma il grosso del lavoro è ormai stato terminato. Purtroppo nonostante reiterati inviti ben pochi escursionisti ed alpinisti hanno inviato relazioni di vie o altre informazioni utili. Questi apporti sono in realtà fondamentali poiché è materialmente impossibile per l'autore di una Guida Monti tutto vedere e tutto conoscere. Qualche via può restare così totalmente sconosciuta, qualche informazione, magari di interesse locale ma che in ogni caso merita di essere pubblicata, verrà tacitata.

Invitiamo ancora una volta tutti coloro che siano in grado di offrire informazioni utili sulla zona Bernina-Scalino a farsi avanti. Non possiamo certo offrire compensi in denaro ma la soddisfazione di aver portato il loro contributo ad un'opera di grande importanza. C'è tempo per raccogliere informazioni almeno fino a dicembre '92.

Inviare le informazioni a:

Nemo Canetta - via Massimo Gorki 2 - 20146 Milano
tel. 02/4230601 (seg. tel.)

Giuseppe Miotti - via Caimi 16 - 23100 Sondrio
tel. 0342/217285 (seg. tel.)

Nemo Canetta c/o Cai Milano - via Silvio Pellico 6 - Milano

Una precisazione dalla Sezione di Piacenza

QUELLA «PRESA IN GIRO» E' STATA FRAINTESA

Quale presidente della Sezione di Piacenza scrivo riguardo l'articolo pubblicato nel n. 16 dello Scarpone sotto la testata *Osservatorio*, intitolato: «Quando la montagna viene presa in giro» rammentando a me stesso l'obbligo di pubblicare al più presto e con lo stesso rilievo del testo originale.

La premessa

La nostra sezione pubblica un «Notiziario» a cadenza mensile, che in poche parole aggiorna in merito al programma in prossima attuazione.

Nel n. 4/1992 erano contenute due notizie, molto sintetiche - in quanto costituivano preavviso destinato ad essere ampliato - di due iniziative importanti dell'Alpinismo Giovanile, che come gruppo interno è ben noto nell'intera area del Convegno Tosco-Emiliano-Romagnolo per la serietà, la dedizione, la professionalità raggiunta. Una delle notizie presentava un trekking al Monviso, con la premessa: «Da idee e propositi di molti è nata l'iniziativa di un percorso di grande suggestione in uno dei templi dell'alpinismo, alle sorgenti del grande fiume Po». Di seguito era scritto: «Da sabato 29 agosto a martedì 1 settembre "prenderemo in giro" lo svettante massiccio del Viso, con un percorso in alta quota dai 2500 ai 3000 metri». Ancora: «Il gruppo dei nostri ragazzi, con accompagnatori in numero adeguato, cammineranno per 4 giorni collegando 3 rifugi, di cui uno al di là del confine. I pernottamenti ad alta quota, per chi li ha provati, sono fra i momenti magici dell'alpinismo».

Il «Gruppo di vecchi alpinisti di Rivergaro», che ha steso l'articolo comparso sullo Scarpone, si strappa le vesti, grida allo scandalo, addita al ludibrio l'incoscienza di simile approccio alla montagna, che non può essere presa in giro.

Anche ad una lettura superficiale, l'articolo in questione rivela chiare radici:

- Assoluta mala fede, perché estrapola tre parole da un testo complesso, omettendo volutamente la virgolettatura che sottolineava, nell'originale, lo spunto dichiaratamente scherzoso;

- Cattiveria e insistita vigliaccheria, perché arriva a collegare la distorta notizia Cai con la tragedia dei ragazzi del Brentei e con altre non meglio precisate;

- Spocchiosa presunzione, laddove ritiene di poter richiamare - nel caso specifico - l'analisi degli anti valori del mondo della montagna quali la speculazione edilizia, l'exasperazione sportiva e situazioni analoghe, che non pote-

vano avere alcuna attinenza allo specifico caso.

Non sappiamo chi siano gli estensori dell'articolo anche perché non hanno avuto lealtà e coraggio di firmarsi. Che siano vecchi, anzi decrepiti, lo si intende bene dal livello di arteriosclerosi che lo scritto documenta. Che siano alpinisti è da escludere: siamo convinti che chi ama la montagna non si crogiola in passatempo squallidi come quello contestato.

Il tono, insieme serio e scherzoso, della notizia Cai rivolta ai ragazzi della sezione è stato distorto volutamente per farlo intendere come frutto di rozza im-preparazione e fatuità. È davvero possibile che l'animo di chi ama la montagna renda compatibile una così grande stoltezza? Forse può accadere, ma ci sembrerebbe soltanto segno o di quasi analfabetismo o di assoluta ottusità mentale.

Piero Cappellini

(Presidente Sezione di Piacenza)

La redazione del Notiziario non può che rammaricarsi, a questo punto, di aver pubblicato una lettera che tanto ha ferito i soci di Piacenza. La lettera, i cui autori hanno chiesto (e ottenuto, com'è prassi in tutte le redazioni quando se ne ravvisi un valido motivo) l'anonimato, faceva riferimento a «una sezione», senza citarla. Sì, il sospetto che peccasse di eccessivo giacobinismo ci aveva sfiorati, ma non è nostra consuetudine censurare chi manifesta intransigenza nel rispetto delle altrui opinioni. Avremmo dovuto farlo? L'appunto riguardava la «leggerezza» con cui si è presentata, sia pure scherzosamente, una certa gita ai ragazzi, non entrava nel merito dell'organizzazione. Così, almeno ci è sembrato, e ci sembra. È rispettabile continua ad apparirci lo scopo per cui è stata scritta: mettere in guardia contro un approccio eccessivamente «disinvolto» alla montagna. Un concetto più volte ribadito anche dal grande Bruno Detassis. «In montagna», dice il famoso alpinista trentino, «c'è oggi la tendenza a vedere tutto troppo facile. Mentre io mi ostino a considerare difficile anche un sentiero». Se gli autori della lettera «incriminata» vorranno uscire dall'anonimato, avranno la nostra gratitudine e faranno un atto dovuto nei confronti dei soci di Piacenza che tanti meriti hanno nei confronti dell'alpinismo giovanile.

R.S.



TRICOLORE SULL'EVEREST

Grande successo della spedizione alpinistica scientifica all'Everest collegata al progetto Ev-K2-CNR diretto dal professor Ardito Desio. I primi cinque alpinisti a giungere in vetta il 27 settembre sono stati i lecchesi Lorenzo Mazzolemi e Mario Panzeri, il valdostano Giuseppe Petigax, il francese Pierre Royer e lo sherpa Lapka Nuru. Il 28 settembre l'ascensione è stata completata dall'altoatesino Oswald Santin e dal francese Benoit Chamoux, già conquistatore di nove montagne oltre gli Ottomila e responsabile tecnico della spedizione coordinata da Agostino Da Polenza. Chamoux ha dovuto sostare sulla cima per quasi due ore per il montaggio di un'apparecchiatura scientifica. Il 30 hanno posto il piede in vetta il milanese Giampiero Verza e il valdostano Abele Blanc che con un telefono satellitare ha tentato di mettersi in contatto con l'Italia. Le notizie continuano ad affluire in redazione dall'organizzazione Mountain Equipe mentre questo numero del Notiziario va in macchina. Un servizio completo su questo straordinario successo dell'alpinismo e della scienza italiani verrà pubblicato sullo Scarpone del 1° novembre.



Il testo approvato dal Consiglio Centrale

LA COLLABORAZIONE FRA IL CAI E L'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Il Consiglio centrale ha approvato il testo del «Progetto per la Scuola» che rappresenta il primo documento ufficiale di pianificazione di quelle attività di promozione sociale che il Club alpino, da sempre, indirizza ai giovani nella scuola.

È questo un aspetto complementare e non trascurabile del più ampio «Progetto educativo» che già indica l'Alpinismo giovanile, nel rapporto con l'i-

stituzione scolastica, come proposta di agente formativo e come supporto alle attività definite di «integrazione ai programmi curricolari». Viene così offerta l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie ed i loro insegnanti coi quali si stabiliscono comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna.

Al «Progetto per la Scuola» faranno

seguito, in tempi brevi, un ulteriore documento illustrativo del suo metodo di applicazione e, soprattutto, una serie di iniziative di concreta sperimentazione coordinate dalla Commissione centrale alpinismo giovanile.

Questi temi vengono presentati al pubblico durante il Convegno che si tiene a Biella il 24 ottobre (alle ore 15 presso l'Istituto Tecnico Industriale «Quintino Sella»).

CLUB ALPINO ITALIANO

PROGETTO per la SCUOLA

Il «progetto-scuola» del Club alpino italiano ha lo scopo di offrire ai giovani opportunità formative nella scuola attraverso una collaborazione con l'istituzione scolastica e le famiglie. Propone la montagna come laboratorio nel quale realizzare, mediante una progettazione integrata, le comuni finalità di crescita umana e di consapevole, armonioso e costruttivo rapporto con l'ambiente.

Lo studente

è il protagonista delle attività formative.

Il gruppo-classe

come nucleo sociale, è il campo d'azione per l'attività formativa; le dinamiche che vi interagiscono devono favorire l'orientamento del giovane verso una vita autentica attraverso la conoscenza ed il genuino contatto con la natura.

L'insegnante e l'accompagnatore

in stretta collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli, sono i principali strumenti tramite i quali si realizza il progetto.

La famiglia

è l'ambito educativo primario con il quale condividere i valori formativi.

Le attività

organicamente inserite nella programmazione educativo-didattica prevedono momenti integrati di conoscenza e di esperienza diretta con la montagna finalizzati alla formazione del giovane.

Il metodo

di intervento coinvolge il giovane in attività creative di apprendimento e trae la sua origine dai rapporti costruttivi che emergono nel gruppo, secondo le regole dell'imparare facendo.

I mezzi operativi

derivano dalla conoscenza e dalla padronanza delle tecniche già sperimentate in ambito educativo, scientifico ed alpinistico e tengono conto delle loro evoluzioni ed innovazioni.

La verifica

va effettuata con attività specifiche attraverso le quali riscontrare l'acquisizione degli obiettivi di apprendimento e di comportamento programmati.

L'uniformità

operativa delle strutture del Club alpino italiano è il presupposto per la realizzazione del progetto-scuola.

APPROVATO DAL CONSIGLIO CENTRALE NELLA SEDUTA DEL 19.09.1992

Consegnato a Pinzolo il premio della Solidarietà alpina

TRENTOTTO EPISODI DI ABNEGAZIONE PER UN VOLONTARIATO SENZA CONFINI

Quando l'ambulanza gialla del soccorso alpino di Garmisch Partenkirchen si è fermata sul sagrato della parrocchiale di Pinzolo, il cavalier Angiolino Binelli ha scrutato ansioso oltre i vetri smerigliati. Ma la speranza è durata poco. Tra le ombre che si muovevano all'interno non c'era la figura patriarcale di Matthias Kuhn, il grande vecchio del soccorso alpino, l'uomo a cui il comitato presieduto da Binelli ha deciso di assegnare quest'anno la prestigiosa Targa d'argento della Solidarietà Alpina.

Appena sceso dal veicolo adattato a pulmino, dove viaggiava parte della delegazione tedesca, Robert Mayer, capo del soccorso nella pittoresca cittadina adagiata ai piedi delle Alpi Bavaresi, ha spiegato che non sarebbe stato possibile condurre fin lì il vecchio «Hias» nemmeno adagiandolo amorevolmente su una barella.

Una caduta che gli è costata la frattura del femore purtroppo lo inchioda a 84 anni in un letto d'ospedale.

«Mi dispiace tanto per lui. Ma questi personaggi grandiosi per la dedizione con cui assolvono la loro missione, appartengono a una fascia d'età a rischio. Se poi ci si mette di mezzo la sfortuna, non bastano a preservarci nemmeno i rosari recitati dall'arciprete di Pinzolo», cerca di consolarsi con ruvida filosofia montanara Binelli che da vent'anni, da quando era capo della stazione di soccorso alpino della Sat - è l'infaticabile animatore di questo riconoscimento in stile alpino.

Da più di quattro lustri Binelli tiene aggiornata un'anagrafe molto particolare: un elenco di nomi riservato esclusivamente a gente che antepone il far bene allo star bene. Nel suo negozio di calzature con annesso noleggi di sci, che è anche il centro operativo del premio, piovono a getto continuo segnalazioni di atti di eroismo e d'abnegazione sulle montagne di tutto il mondo.

Binelli li aggiorna, li conserva in voluminosi classificatori inseriti in fogli di plastica che squaderna durante le periodiche riunioni con il comitato esecutivo di cui fanno parte Giuseppe Ciaghi, don Angelo Franceschetti, Carlo Guardini, Luciano Imperadori, Walter Vidi, Roberto Serafin ed Elena Beltrami.

«Selezionare, scartare, fare dei distinguo è la cosa più difficile. Ma non c'è altra scelta, il riconoscimento è unico e indivisibile. E così si finisce per premiare uomini come Kuhn che hanno



●●●●●●●●●●
La delegazione di Garmisch Partenkirchen a Pinzolo (TN): al centro con la targa il vicesindaco Franz Braun (foto Serafin/Lo Scarpone)

dedicato una vita al soccorso alpino. Negli ultimi anni è toccato a Bruno Detassis, Bruno Lek, don Josef Hurton, Franz Rungaldier, Rud Stainlechner, Pietro Bassi, Scipio Stenico che è mancato poche settimane prima del ventennale del premio. Matthias Kuhn ha partecipato attivamente allo sviluppo del Soccorso alpino e in particolare alla ricerca e al perfezionamento dei mezzi di soccorso: dalla portantina di montagna alla portantina mobile. Per strappare alpinisti dalle pareti della Zugspitze e nel gruppo del Wetterstein ha messo più volte in gioco la vita. Nessuno più di lui, in un contesto internazionale, quest'anno meritava il nostro premio».

Sul valore internazionale della Targa d'Argento si è soffermato sabato 26 settembre durante la premiazione nella sala consiliare del Municipio, anche il sindaco di Pinzolo Eugenio Binelli, che fa parte del comitato d'onore con il presidente della Giunta della Provincia autonoma di Trento Gianni Bazzanella. «Bene ha fatto il Comitato a guardare al di là delle Alpi, sottolineando il contributo del premio a una convivenza pacifica e prolifica per tutti», ha osservato il primo cittadino della cittadina della valle Rendena.

Gli ha fatto eco Franz Braun, vice sindaco di Garmisch-Partenkirchen che con i suoi 30 mila abitanti è la più importante stazione sciistica e di villeggiatura estiva della Germania: «Ci siamo accorti subito che qui siamo tra gente simile a noi, gente che come noi ha dovuto soffrire ed emigrare prima di raggiungere il benessere. Un segno, non c'è dubbio, che le Alpi non ci dividono ma ci uniscono».

Ad accogliere il 26 settembre gli amici della delegazione tedesca nel centro dolomitico che due settimane prima aveva festeggiato i 40 anni di fondazione del Corpo volontario della Sat c'erano rappresentanti delle guide del

Brenta con il decano Bruno Detassis e responsabili del Soccorso alpino, da Massimo Matteotti che da mezzo secolo è anche presidente della sezione della Sat a Luciano Caola e Guido Mittempergher, una delegazione dei Catores della Val Gardèna con Franz Rungaldier, Moritz Peristi e Giuseppe Kasslatte (poche ore prima, in piena notte, avevano tratto in salvo due alpiniste bloccate sulle Torri del Sella), la dolcissima Annetta Stenico, protagonista di epiche scalate con gli uomini di punta dell'alpinismo trentino negli anni Sessanta. Della delegazione tedesca facevano parte, oltre al capo del Soccorso alpino e al vice sindaco, i soccorritori Alfred Richter e Alfred Mayer, due dei 150 volontari che nella stagione invernale sono impegnati in ben duecento interventi sulle piste di sci, Karl Eitzenberger, consulente del soccorso alpino, Sepp Dengg, capo delle guide alpine, il suo vice Udo Knittel, e Hugo Aigner, consulente delle guide alpine tedesche.

«Quest'anno abbiamo avuto costanti scambi d'informazione», ha ricordato Angiolino Binelli, «con stati europei ed extraeuropei: Russia, Stati Uniti, Canada, Norvegia, Svizzera, Grecia, Polonia, Inghilterra, Austria, Bulgaria, Romania, Francia, Spagna, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Germania. In tutto sono state 38 le segnalazioni fra le quali il comitato ha scelto all'unanimità il nome di Kuhn. Messaggi autorevoli di consenso ci fanno pensare di avere imboccato la strada giusta: dal Pontefice che ci ha onorati della benedizione apostolica auspicando che il premio contribuisca a mantenere sempre vivo il comune impegno delle genti della montagna nell'intendere e nel soccorrere quanti vivono nell'ambiente alpino, al presidente del consiglio Amato, al presidente del Senato Spadolini».

P.S.A.

A Belluno un importante annuncio: il volo notturno è realtà

L'ELISOCORSO IN DOLOMITI COMPIE 30 ANNI CON UN GRANDE CONVEGNO DI SPECIALISTI

Le nuove frontiere del soccorso alpino sono state al centro del Convegno internazionale organizzato dal 25 al 27 settembre a Belluno sul tema «Elisoccorso in montagna». Ospitato nell'antico palazzo Crepadona, a cura della Delegazione Soccorso Alpino (tel. 0437/93096) con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Belluno, della Sezione del Club Alpino, il simposio, che ha avuto come corollario una serie di esercitazioni pratiche al Passo Duran, ha chiamato a raccolta alcuni dei maggiori specialisti nel mondo.

Dopo il saluto del presidente del Cai Roberto De Martin e la relazione introduttiva del preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova Tito Berti, Piero Segantini, presidente dell'Uiaa, ha parlato dei nuovi orizzonti della medicina di montagna, il colonnello Raschi ha affrontato il tema dell'elisoccorso in montagna presso i reparti elicotteri dell'esercito, il tenente colonnello Spina quello del contributo dell'Aeronautica militare nelle operazioni di soccorso aereo con particolare riferimento al soccorso in montagna, e il generale Carlo Valentino, presidente della Fisi si è pronunciato sull'importanza dell'elisoccorso negli sport invernali. Il Comando generale della Guardia di Finanza ha a sua volta presentato una relazione sull'elicottero presso i suoi reparti.

Nella seconda giornata, sabato 26, hanno fatto da moderatori i medici Franz Berghold, presidente della Commissione medica dell'Uiaa e Giron, direttore della cattedra di Rianimazione e anestesia dell'Università di Padova. Hanno poi preso la parola i sanitari Francesco Gleria del Soccorso alpino (organizzazioni e operatività del soccorso nelle Dolomiti e nella montagna veneta), A. Costola, direttore del Servizio di urgenza e di emergenza medica (Suem) di Belluno (Organizzazione e procedure operative del servizio), M.M. Diani e A. Vigilanti (Valutazione epidemiologica in tema di politraumatismo della montagna), G. Simini, anestesista dell'ospedale Regionale di Treviso (La necessità della diagnosi precoce e la scelta del reparto idoneo e disponibile), l'elvetico Bruno Durrer (Problematiche sanitarie del soccorso d'alta quota e in ghiacciaio), gli austriaci Bonatti, Lucciari, Flora (Aspetti clinici del soccorso alpino in Tirolo), Goljahami Gasseem (Requisiti e preparazione dell'equipaggio di soccorso), Peter Rutschmann

(Raccomandazioni di sicurezza della Cisa-Ikar nelle operazioni di soccorso). Nell'ultima giornata, che ha avuto per moderatori l'ingegner Lobbia della delegazione Cnsasa di Vicenza e il dottor Gabriele Arrigoni della delegazione Veneto del Cai, la parola è passata agli specialisti elvetici Savary-Borioli (Elisoccorso nella Confederazione elvetica), al presidente del Soccorso alpino di Megève Pierre Blanc (Elisoccorso nell'area del Monte Bianco, normative, volo notturno, aspetti finanziari), al direttore dei servizi aeroportuali di Tesserà Fasulo (Aspetti giuridici dell'elisoccorso in montagna), al pilota colonnello Maggi (Caratteristiche tecniche ottimali del veicolo), a rappresentanti del Bundesministerium für Inneres dell'Austria (Elisoccorso in Austria) e al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (L'espatrio temporaneo dei mezzi di soccorso nelle zone di confine).

Particolare importante. Il convegno di Belluno, che si è svolto sotto l'egida dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche, è caduto esattamente trent'anni dopo il primo intervento di elisoccorso operato sulle Dolomiti. Era infatti l'estate del 1962 quando la guida alpina Gabriele Franceschini, per molti anni compagno di scalate di Dino Buzzati, subì un serio incidente arrampicando con un cliente sulla Gusela del Vescovà.

Per l'intervento di soccorso si mossero due squadre di volontari, lungo la valle

dell'Ardo e la valle del Vescovà. Si trattava come sempre di camminare lunghe ore per raggiungere l'infortunato e trasportarlo in barella, a prezzo di fatiche e sofferenze, fino al più vicino punto raggiungibile con un automezzo.

Il destino ha voluto che proprio in quei giorni fosse in lavorazione nelle vallate bellunesi il film *Von Ryan Express* con Frank Sinatra, per le cui riprese era previsto l'impiego di un elicottero. Fu così interpellata la produzione che acconsentì a fornire il mezzo. Franceschini fu trasportato fino a una vicina area adatta all'atterraggio dell'elicottero che lo prelevò.

Durante le dimostrazioni del 26 settembre al passo Duran, l'Elisoccorso bellunese ha proposto una spettacolare sequenza d'intervento di recupero in parete di due alpinisti, uno infortunato e uno in crociata. Va sottolineato che proprio a Belluno sta per realizzarsi, in tema di elisoccorso, un progetto che fino a qualche tempo fa poteva definirsi avveniristico. Si è appreso infatti dalle parole di Angelo Costola, direttore del Suem e primario di anestesia e rianimazione all'ospedale di Pieve di Cadore, che forse è vicina la soluzione per l'impiego di elicotteri anche in missioni notturne. «È necessario», ha precisato il dottor Costola, «un elicottero biturbina in grado di volare in determinate condizioni oltre i 2300 metri e attrezzato per il volo notturno. Un mezzo che ha bisogno di due piloti e avrà come base Belluno. ▶

PATOLOGIA DELLA MONTAGNA: A BELLUNO IL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE ANGELINI

La patologia della montagna è stato il tema dell'incontro che si è tenuto a Belluno in concomitanza con il convegno sull'elisoccorso. Gli argomenti trattati sono stati il male acuto di montagna con edema cerebrale ed edema polmonare, la prevenzione degli incidenti nei bambini e nei giovani. Il convegno, organizzato dalla Fondazione Angelini è iniziato il 26 settembre, con il saluto di Roberto De Martin, presidente del Cai, e di Mario De Marchi, presidente dell'ordine dei medici di Belluno. Ha poi preso il via la prima sessione moderata da Franz Berghold e Giuliano De Marchi.

Laura Posani ha parlato di patologia da montagna in bambini e giovani e Luciano De Pasquali di prevenzione degli incidenti nell'alpinismo giovanile. Anche Gerhard Stein si è occupato di esperienze e proposte per la sicurezza nell'escursionismo giovanile. Nella seconda sessione, moderata da Tito Berti e Corrado Angelini, Oswald Oelz ha parlato di fisiopatologia dell'edema polmonare in alta quota e del male di montagna acuto, Marco Maggiorini della prevenzione e trattamento del male acuto di montagna e Yevgeny Borisovich Gippenreiter dell'apparecchio per l'ossigenazione realizzato in Russia.

Segue dalla pagina precedente

Alcune case costruttrici e in particolare l'Augusta hanno predisposto questi mezzi che fanno al caso nostro».

Come ha ricordato il professor Berti, preside della facoltà di medicina e chirurgia della facoltà di Padova, dal 1987, anno della sua nascita, il Suem ha fatto passi da gigante e oggi può essere considerato una struttura tra le più efficienti in Europa con 24.533 interventi in quattro anni.

Quanto al ruolo che il Corpo nazionale del soccorso alpino svolge nell'ambito dell'Elisoccorso bellunese, il capo delegazione della seconda Delegazione del Cnsas, zona bellunese, Luciano Lagunaz, ha voluto precisare allo Scarpone le particolarità della struttura.

● Il Soccorso Alpino, tramite una convenzione con la società di elitransporto Elidolomiti, finanziata con fondi Regionali, mette a disposizione presso la base operativa sita in Pieve di Cadore un elicottero e un tecnico di soccorso alpino per far fronte alle richieste delle sezioni del Cnsas o altri in caso di incidenti in montagna.

● Il periodo generalmente è dai primi di giugno fino a tutto settembre e durante le festività natalizie e pasquali permanentemente e con turni di reperibilità per gli altri periodi. Generalmente i recuperi avvengono, se in parete, mediante aggancio del soccorrito-

re e quindi dell'infortunato al gancio baricentrico.

● La Ulss n. 1 - Cadore, mette a disposizione la sala operativa e il personale. Dal maggio 1991 è in funzione il numero telefonico per emergenze sanitarie (118), che copre tutta la provincia. Inoltre sono a disposizione e facenti parte dell'equipaggio un medico specializzato anestesista-rianimatore e un infermiere specializzato.

Tali persone sono sempre a bordo dell'elicottero salvo in caso di soccorso in montagna: in tal caso al posto dell'infermiere, unitamente a pilota, specialista e medico, viene imbarcato il tecnico di soccorso alpino. La Ulss provvede direttamente con la società proprietaria al concorso delle spese di noleggio dell'elicottero.

«La forma di collaborazione instaurata ha finora dato ottimi risultati, anche perchè non si vede come potrebbe il solo Soccorso alpino creare e mantenere in funzione anche per pochi mesi una simile struttura, con l'esiguità di fondi a disposizione», spiega Lagunaz. «Non mi dilungo con dati statistici. Per quanto concerne il Convegno, a parte il rammarico per la mancata presenza di rappresentanti della direzione del Soccorso alpino che ritengo sarebbe stata doverosa anche per rispetto nei confronti delle personalità nazionali e straniere intervenute, è andato tutto nel migliore dei modi e sia i relatori sia il pubblico hanno gradito l'iniziativa, peraltro molto ben coordinata», conclude Lagunaz.

L.S.



IL CONSIGLIO CENTRALE A VARALLO SESIA PER IL 125° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Gli anni pionieristici dei fratelli Gugliermi, l'alpinismo eroico dei primi anni del secolo e quello più recente delle ricerche sulle vette extraeuropee. I corsi d'alpinismo, il prestigio delle pubblicazioni, l'autorevolezza degli studi scientifici. E soprattutto la costruzione della «capanna madre», poi ribattezzata Gnifetti, con le lastre di piombo da mezzo quintale ciascuna portate a spalla dal Col d'Olen dove erano arrivate a dorso di mulo. Centoventicinque anni di vita della sezione di Varallo, la terza per anzianità dopo Torino e Aosta, scorrono nelle pagine di una pubblicazione patinata: il presidente Mario Soster l'ha offerta ai rappresentanti del Club alpino italiano che sabato 19 settembre hanno partecipato al Consiglio centrale recandosi in visita alla Sede, fra gli austeri ritratti dei padri fondatori. L'avvenimento ha posto il suggello a un'annata di festeggiamenti che durante l'estate si sono intrecciati con un altro importante evento: il 150° anniversario della scalata al monte Rosa ad opera dei sette alagnanesi guidati dall'abate Giovanni Gnifetti. Un'occasione per ribadire il ruolo insostituibile del Cai nella cultura delle vallate, come ha rilevato il presidente generale Roberto De Martin. Le manifestazioni si sono concluse con il tradizionale Rosario Fiorito alle falde del Monte Rosa. Al seguito della Croce e del Vessillo della Madonna portati da donne del gruppo Die Walser c'erano rappresentanti di alpinisti, guide e soccorritori. Alla celebrazione hanno aderito molte sezioni dell'area novarese, la Giovane Montagna di Torino, la Pietro Micca di Biella, le guide alpine dell'area walser, l'ottava Delegazione Vasesia-Valsessera del Soccorso alpino e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Alagna.

QUEL NOME "MISTERIOSO"

Un socio ci scrive per chiedere una notizia di Eleonora Fonseca Pimentel, alla quale è intestata la via milanese dove dal '90 si trova la Sede centrale. Non siamo pozzi di scienza e abbiamo consultato l'enciclopedia Larousse. Scrittrice e patriota italiana (1742-1799), la Pimentel (d'origine portoghese per parte di padre), si acquistò rinomanza letteraria per i suoi sonetti. Nel 1777 andò in sposa all'ufficiale napoletano Pasquale Tria de Solis, ne ebbe un figlio che perse in tenera età. Nel 1798 fu arrestata come sospetta di giacobinismo e liberata all'arrivo dei francesi. Caduta la Repubblica, arrestata e condannata in un primo tempo all'esilio perpetuo, fu poi condannata a morte dai borbonici. Dal *Monitore napoletano* che fondò e diresse, divulgò le idee democratiche e repubblicane. Insomma, un'eroina di prima grandezza il cui nome siamo ben lieti di sfoggiare nella nostra carta intestata.

CAMMINARE PER CONOSCERE

Due importanti convegni, a Milano e in Abruzzo, del Club Alpino Italiano

COME CAMBIA L'ESCURSIONISMO

DALLE ALPI AGLI APPENNINI

Come cambia l'escursionismo verso il Duemila? Se n'era parlato a Milano alcuni mesi fa in un convegno organizzato dalla Società Escursionisti Milanesi.

Teresio Valsesia, già Presidente della Commissione Centrale Escursionismo e ora vicepresidente generale del Cai, ha proposto un nuovo modo di intendere l'escursionismo, come riavvicinamento alla natura, come scoperta del territorio con un'osservazione più attenta di tutto ciò che ci circonda. Un escursionismo consapevole alla ricerca dei valori perduti.

Riccardo Carnovalini, Presidente dell'Associazione Sentiero Italia, ha

riferito a sua volta che tutte le regioni si adoperano attivamente per il completamento del percorso. L'Abruzzo è in testa con uno sforzo notevole che ha già visto i primi incoraggianti risultati. La Liguria sta recuperando i vecchi sentieri con la collaborazione di diversi gruppi tra cui il Cai e la Fie, Federazione italiana escursionismo. Notizie meno confortanti dalla Campania che non riesce a far decollare il suo progetto per i numerosi problemi di speculazione edilizia che travagliano da sempre la zona del Vesuvio. La Basilicata si è detta pronta a completare il suo tratto del sentiero. Per varie ragioni, la Lombardia è rimasta indietro rispetto alle altre regioni per condizionamenti di varia natura: complessa orografia del territorio, difficoltà nei collegamenti, mancanza di finanziamenti pubblici. Carnovalini ha sottolineato l'importanza di rivalutare un escursionismo di altri tempi; il camminare deve diventare una scoperta piacevole che offre la possibilità di osservare e recepire ciò che ci circonda riacquistando così la capacità di sentire i diversi suoni in una dimensione spazio-tempo a misura d'uomo. Giancarlo Corbellini si è espresso sul Progetto Lombardia, importante tassello mancante alla realizzazione del tratto a Nord del Sentiero Italia che collegherà il Piemonte con l'Alto-Adige.

La Lombardia è «il buco nero dell'escursionismo»?

La realtà è che proliferano le iniziative private da parte delle comunità montane e di altre associazioni come Italia Nostra, ma queste sono vanificate dalla mancanza di coordinamento. I problemi ci sono e sono di varia natura. Primo fra questi la complessa orografia del territorio alpino e prealpino lombardo che rendono difficili i collegamenti sia in quota che in valle.

L'orografia del territorio lombardo presenta un'estrema varietà di paesaggi: le prealpi, i laghi, le colture terrazzate, gli alpeggi, le grandi montagne, i ghiacciai. Tutto questo patrimonio naturalistico va valorizzato e protetto mediante una divulgazione pianificata ed una promozione mirata e qualificata nelle scuole per far conoscere valli ancora nascoste ed antichi insediamenti. Lo scopo è quel-



lo di alleggerire l'impatto ambientale di cui alcune aree soffrono per affollamento dei sentieri ed avere così un escursionismo ad ampio respiro.

Nemo Canetta, di cui pubblichiamo in queste pagine la relazione, ha fornito dati interessanti. Il 43% del territorio lombardo montano è censito in 11000 Km quadrati. Questo polmone alpino e prealpino è stato scoperto solo di recente dagli enti locali. D'altro canto ci sono moltissime sezioni del Cai su tutto il territorio che si adoperano attivamente per promuovere la conoscenza delle zone meno note e culturalmente più interessanti.

Salvi, Presidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde si è detto rammaricato perché, diversamente da quanto avviene nelle altre regioni d'Italia, la Regione Lombardia non interviene a finanziare e sostenere le iniziative per favorire la conoscenza e la valorizzazione del suo territorio montano ricco di attrattive paesaggistiche e culturali. Mancano gli interlocutori negli assessorati, vuoi per scarso interesse al problema vuoi per rivoluzioni politiche in seno ai vari enti.

Esplorare e conoscere l'ambiente montano è poi possibile anche d'inverno, in libertà, sci ai piedi, nel silenzio di vallate incontaminate. È il «messaggio» portato da Camillo Zanchi che ha dato vita alla Commissione centrale per lo sci escursionismo. Molto interessante, secondo Zanchi, è il tratto appenninico del Sentiero Italia da percorrere anche d'inverno sugli sci.

«La Società Escursionisti Milanesi ha iniziato cento anni or sono il suo cammino, assumendo l'impegno di promuovere, facilitare e rendere popolare l'escursionismo», ha infine ricordato il presidente Giuseppe Marcandalli.

«Nel corso di questi cento anni, la nostra Sezione a questo impegno ha sempre mantenuto fede e oggi, nell'ambito del Cai, intende rendersi propositiva nella ricerca, nella definizione di una nuova cultura.

«Come cento anni or sono, i nostri predecessori esercitarono un'azione di convincimento nei confronti degli appartenenti alle classi meno abbienti, per incitarli ad andare in montagna, a conoscerla, a frequentarne i sentieri, oggi noi siamo altrettanto convinti della necessità di far comprendere alle nuove generazioni che non è più possibile intendere l'andare in montagna come un semplice appagamento del nostro desiderio di svago, o della nostra volontà di primeggiare agonisticamente.

«Non è più possibile intendere l'andare in montagna, come un puro fatto fisico, fine a se stesso, ignorando tutto, o quasi tutto, dell'ambiente nel quale ci muoviamo.

«Da qui la necessità di una mentalità diversa. Noi ci sentiamo impegnati a proporre un escursionismo nuovo, che presuppone l'acquisizione di una mentalità che in-

tenda la montagna non solo come luogo di azione, ma come ambiente. Un ambiente che, prima di ogni cosa, deve essere capito e successivamente conosciuto nei suoi diversi aspetti: naturalistici, storici, economici.

«In questa nuova esperienza vogliamo coinvolgere tutti coloro che a queste problematiche si sentono vicini, in modo particolare gli Enti pubblici, le Comunità Montane, le associazioni» ha concluso Marcandalli.

Giovanna Zawadsky
(Sottosezione Edelweiss, Milano)

In queste pagine speciali, oltre alla relazione di Canetta pubblichiamo un resoconto che Filippo Di Donato, neopresidente della Commissione centrale per l'escursionismo ha voluto cortesemente mandare alla redazione a proposito di un altro convegno, «Gran Sasso - Laga 2000» che ha messo a fuoco la realtà dell'escursionismo in Abruzzo.

NEMO CANETTA: LE PROSPETTIVE NELLA REGIONE LOMBARDIA

Territorio

Quando si pensa alla Lombardia raramente si vedono i suoi aspetti turistici. L'attrazione del triangolo Industriale Milano-Varese-Como è tale che si finisce per dimenticare ogni altro motivo di interesse. Tra questi, e non certamente in posizione subordinata, sono le montagne di cui la Lombardia è particolarmente ricca anche se i monti lombardi sono sicuramente assai meno conosciuti di quanto meriterebbero, soprattutto al di fuori delle cerchie locali.

Per avere un'idea dell'importanza del territorio montano in Lombardia, basti pensare che esso occupa un'area di **11.323 Km²**, pari al **43,3%** di tutto il territorio regionale; in ben **4 province (Bergamo, Brescia, Como e Sondrio)** più del **50%** del territorio è classificato come montano.

Questi dati, pur nella loro aridità, danno un'idea abbastanza precisa di come alla Lombardia ricca e ubertosa della Padania, fitta di centri industriali e commerciali, se ne contrapponga un'altra dalla vocazione turistico - escursionistica. Vocazione ampiamente provata dalla storia della nascita dell'alpinismo in Lombardia.

Evoluzione dell'escursionismo

Non bisogna infatti dimenticare che l'alpinismo del secolo scorso rappresentava un connubio per oggi strano, di escursionismo, di spirito di conquista delle vette e di ricerca scientifica. Le differenziazioni, in qualche caso eccessive, che tendono a farsi oggi non esistevano assolutamente e l'alpinista era solo colui che "andava per monti". Tornando quindi alla nascita dell'alpinismo nella nostra regione, notiamo come la **prima sezione del Cai sorga nel 1872 a Sondrio**, l'anno dopo seguirà Bergamo e poi Lecco e Milano. Nel 1875 si aggiungono Brescia e Como.

Se passiamo ai rifugi vediamo la **sezione di Milano nel 1876**, a due anni dalla sua nascita, aprire di già il **rifugio Moncodeno** sulle pendici del Grignone, la cui continuazione ideale è oggi la capanna Brioschi. **Bergamo nel '79** sistemava a rifugio la **Baita Brunone** nelle

Orobie e **Sondrio nel 1880** inaugurava il **Rifugio Marinelli** nel cuore degli allora immani ghiacciai che fasciavano il lato meridionale del gruppo del Bernina. Negli anni Ottanta seguono altre capanne e tra queste meritano una segnalazione la Cede e la Milano che, con i vicini rifugi dell'Adamello costruiti a cavallo di fine secolo, costituirono la base per le nostre truppe alpine durante il primo conflitto mondiale.

Possiamo quindi affermare che già prima di tale guerra la base escursionistica in Lombardia fosse adeguata mentre a grandi passi procedeva l'esplorazione escursionistico-alpinistica delle nostre montagne. Esplorazione portata avanti con uno spirito di **ricerca direi geografica** che successivamente si affievolirà per lasciare posto negli anni venti e trenta a un più marcato senso di conquista delle vette o meglio delle pareti e delle creste vergini. Siamo comunque ancora dell'ambito di un **alpinismo classico nel quale potevano coesistere gli escursionisti** nella parte inferiore o comunque più facile delle montagne e gli alpinisti su percorsi più elevati ed impegnativi; due figure che ancora alle soglie del secondo conflitto mondiale tendevano spesso a confondersi.

Dalle relazioni che si leggono sui giornali alpinistici di allora si ha la netta impressione che, sia pure in modo differenziato, **non esistessero grandi zone d'ombra** nelle montagne lombarde. Certamente esse avevano la rinomanza di quelle della Val d'Aosta, della Valsesia o del Triveneto ma comunque attiravano, soprattutto a livello locale, una notevole schiera di appassionati.

Lo sviluppo dell'escursionismo e dell'alpinismo nelle Grigne in quel periodo (rifugi e sentieri attrezzati ecc.) ne è un esempio poiché questo massiccio rappresentava un punto di notevole interesse, non solo alpinistico, accessibile da città quali Milano, Como, Bergamo e Lecco.

Dopo il secondo conflitto mondiale la frequentazione turistico escursionistica (i due fattori sono ovviamente spesso collegati) sulle montagne lombarde **si è andata gradatamente affievolendo** fatte salve poche notevoli eccezioni. La motivazione è abbastanza

evidente: il miglioramento delle reti di comunicazione, specialmente stradali, permetteva al grande serbatoio di appassionati della montagna, situato nei principali centri lombardi, di dirigersi in tempi ragionevoli verso mete ambite quali le grandi cime delle Alpi Occidentali o le spettacolari guglie dolomitiche.

Non dobbiamo neppure trascurare l'importanza che ha avuto il boom dello sci da questo punto di vista: la Lombardia ha sviluppato talune zone escursionisticamente e turisticamente interessanti in ritardo rispetto ad altre regioni ed è abbastanza naturale che chi frequenta ad esempio Cervinia e Courmayeur in estate abbia finito per ritornarci anche d'inverno.

Anche in base ai ricordi personali, posso quindi affermare che **negli anni sessanta**, quando giovane liceale incominciavo a salire verso le cime delle Alpi Retiche, era netta l'impressione del loro abbandono non soltanto da parte dei montanari ma anche degli alpinisti, intesi in senso più lato.

Anche se qualche rifugio sorgeva ancora nelle zone invero più frequentate - accentuando quel fenomeno di polarizzazione di escursionismo ed alpinismo di cui parleremo in seguito - gran parte di quelle **sistemazioni** che potevano tornare utili agli escursionisti (se-



gnaletiche orizzontali e verticali, manutenzione dei sentieri ecc) erano in stato di abbandono. Il termine è voluto in quanto precedentemente tali opere erano state fatte sino alle soglie degli anni quaranta e i segni vecchi di decenni spesso apparivano ancora sbiaditi sulle rocce ai bordi dei sentieri che ormai nessuno percorreva. Era per così dire il **tramonto di quell'alpinismo classico** indirizzato verso vette e rifugi che ormai aveva concluso la sua epoca mentre ancora non appariva all'orizzonte qualcosa che lo potesse sostituire.

Ovviamente se da un lato certe zone, come le già citate Grigne o talune valli orobiche bergamasche costantemente visitate dagli escursionisti di quella città facevano eccezione, altre valli ad esempio quelle orobiche valtellinesi o gruppi minori della provincia di Sondrio o l'alto Lario ecc., cadevano completamente nel dimenticatoio.

Questa tendenza sul piano escursionistico si è ribaltata nella seconda metà degli anni settanta con la nascita delle prime Alte Vie (Sentiero delle Orobie, Alta Via dell'Adamello, Alta Via della Valmalenco). In realtà in Lombardia esisteva già da decenni il Sentiero Roma ma le sue caratteristiche di itinerario di alta montagna con tratti non facili esposti e invero poco escursionistici ne fanno un percorso più che altro frequentato da alpinisti. È quindi naturale che solo il nascere di tracciati più agevoli e soprattutto nati **con un diverso spirito di conoscenza del territorio** permettesse un ritorno alla montagna di quelle masse di potenziali escursionisti di cui erano particolarmente ricche le città di pianura. Oggi questi percorsi che sono sicuramente uno dei veicoli principali di espansione dell'escursionismo sono numerosi e praticamente presenti in tutte le provincie con territorio montano della Lombardia.

Problemi

Non dobbiamo però nasconderci che vi sono grossi problemi che gravano ancora sull'escursionismo lombardo. Innanzitutto accenniamo ad un fenomeno di cui oggi si parla molto e cioè l'eccessiva frequentazione della montagna che porterebbe danni talora irreparabili all'ambiente. È probabile che tale affermazione colga nel suo segno anche se taluni allarmismi sono sicuramente esagerati ma a nostro parere il problema va posto in termini diversi. In realtà la cosiddetta **iperfrequentazione è ben lungi dall'interessare tutto il territorio montano italiano** e questo fenomeno è particolarmente avvertibile nelle valli lombarde. Prendiamo ad esempio la Valtellina, provincia al 100 per 100 di montagna. Esistono zone come il gruppo dell'Ortles Cevedale sicuramente molto frequentate; per contro se entriamo in Val Grosina, a pochi chilometri di distanza, o ancor più nelle Orobie Valtellinesi (fatta eccezione per la Valle del Bitto) troviamo una quasi completa assenza di frequentazione escursionistica, assenza tanto spinta che di fatto mancano quelle strutture che sorgono spontaneamente per sfruttare turisti ed escursionisti, quali ristori ed alberghetti. In realtà in quelle stesse zone che noi abbiamo citato come molto frequentate, coesistono in brevissimo spazio itinerari nei quali in agosto si incontrano centinaia di persone al giorno con altri del tutto sconosciuti, anche oggi in piena espansione dell'escursionismo e con una produzione di guide e carte escursionistiche che molti a ragione considerano eccessivo.

È quindi evidente che **il problema della iperfrequentazione va affrontato da un altro punto di vista: fatte salve zone dove si ritiene dannosa l'introduzione dell'escursionista - e che bisogna avere il coraggio in questo caso di considerare delle vere e proprie riserve integrali, paragonabili a talu-**

ne del Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina dove è proibito entrare - **bisogna cercare di diffondere maggiormente sul territorio l'escursionismo** facendo capire al camminatore medio che al di là delle mete usuali ne esistono molte altre e non meno interessanti. Così facendo otterremo un duplice risultato: **allevieremo l'impatto ambientale**, diluendo su un territorio che come abbiamo detto è di oltre 10.000 Km², e dall'altro daremo possibilità economiche a zone che giustamente non vogliono e non si devono considerare quali riserve indiane.

Un altro grosso problema è quello del **coordinamento tra tutti gli enti** che si interessano di escursionismo. La Lombardia ha un potenziale notevolissimo: basti pensare che solo restando nell'ambito del Cai, che pure non è l'unico ente che si interessa di escursionismo, **ben 90.000 soci cioè il 31,3%** sono lombardi distribuiti in **131 sezioni**.

Ma come abbiamo detto il Cai non è l'unico ente che si interessa di escursionismo, vi è la FIE, vi è l'ANA, innumerevoli associazioni sportive locali il cui censimento non è mai stato fatto e, a livello locale, Comuni, Uffici Turistici, ATP e Comunità Montane. In più bisogna aggiungere i gruppi di Guide Alpine e i parchi Nazionali e Regionali.

È evidente che coordinare una tal massa di associazioni ed enti non è facile ma è altrettanto evidente che se non si fa qualcosa siamo nel caos più completo.

Un'esempio evidente può essere rappresentato dal **sentiero Credaro** in Valtellina; sponsorizzato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio dovrebbe attraversare tutto il versante settentrionale orobico ma Morbegno e Tirano a quanto mi risulta non hanno fatto nulla per proseguire l'opera di Sondrio nel loro territorio, allo stesso modo di come i piani di segnaletica di queste Comunità Montane non son state per nulla coordinate tra di loro. Tenendo conto che le Comunità Montane in Lombardia sono 30 di cui 29 nelle Alpi è abbastanza evidente di quale gravità sia il problema. Non meraviglia che in certe zone si sovrappongano segnaletiche con colori e cartelli di 3 o 4 tipi diversi.

Prospettive future

Quali sono le prospettive? **Sicuramente buone**, soprattutto se si porterà avanti un **programma** il più possibile **coordinato** dell'escursionismo, inteso soprattutto come **"escursionismo intelligente"** di conoscenza del territorio attraversato.

Naturalmente è opportuno che i tracciati di traversata coprano, collegandosi tra loro, non soltanto un itinerario o due ma il più possibile il complesso delle montagne lombarde - anche allo scopo di potersi rivolgere a tutti i fruitori non costringendoli a lunghi spostamenti. Per ottenere ciò è però indispensabile che gli **Enti preposti**, e io credo in questo senso fondamentale l'apporto della Regione, **stilino un programma globale** come fatto in altri territori, quali il Trentino Alto Adige o al di fuori delle nostre frontiere in Svizzera.

In questo programma oltre a tracciare i percorsi principali sarà indispensabile indicare in quali modi effettuare le segnaletiche e in qualche modo costringere tutti ad adeguarsi a tali metodi.

Naturalmente la **Commissione** da me presieduta di **Escursionismo Lombardo** del Cai senza pretendere di dettar legge su altri enti ritiene di avere le carte in regola per costituire un importante **interlocutore** di Enti pubblici e privati.

Nemo Canetta

*Presidente Commissione Escursionismo Lombardia
Sezione di Milano*

FILIPPO DI DONATO: IL CAI E LA REALTÀ ABRUZZESE

Il 27 giugno una manifestazione delle Sezioni d'Abruzzo, del Lazio e delle Marche si è espressa contro i progetti di impianti a Campo Pericoli e nel Vanacquaro; oltre mille persone, gruppi di escursionisti e un dibattito con interventi di Pinelli, Rodotà, Bassanini, Scoppola, Spaventa, Pratesi, Nibid e Di Donato hanno caratterizzato l'iniziativa.

Dieci anni fa a Prati di Tivo il futuro per queste zone sembrava essere un carosello di skilift e seggiovie, con villaggi residenziali e addirittura una galleria dai Prati alla Val Maone. Oggi si mostra il cambiamento, a livello locale con la istituzione della riserva comunale «legge quadro sulle aree protette» ed il conseguente Parco G. Sasso-Laga. Nell'ambito di questo storico provvedimento legislativo si colloca il convegno G. SASSO-LAGA 2000, accentrando l'attenzione sulle possibilità offerte al paese montano. È una scelta emblematica, un modello, che nel rilevare il valore ed il ruolo di Pietracamela diventa possibile riferimento per i «centri montani minori» gravitanti nell'area protetta.

A Pietracamela i diversi progetti del Cai in preparazione e in realizzazione sono finalizzati alla costruzione di un Parco che controlli le trasformazioni coinvolgendo ed evidenziando diverse realtà territoriali. La riserva è sede di iniziative tra cui risalta il progetto «camoscio d'Abruzzo», con gli studi sul ghiacciaio del Calderone, il tratto di Sentiero Italia, la rete escursionistica locale, il centro documentazione ambiente, il centro per l'escursionismo e l'alpinismo giovanile e l'uso mirato dei rifugi del Cai per l'ospitalità e l'educazione ambientale.

Il 27 giugno, nel 10° anniversario della manifestazione per la difesa del G. Sasso d'Italia, si è tenuto a Pietracamela il Convegno G. Sasso - Laga 2000, organizzato dal Cai e dal Comune di Pietracamela, con l'adesione di Italia Nostra e del WWF. Diversi gli Enti presenti in quanto le proposte del Cai si integrano e consentono partecipazioni a vari livelli. C'è stato il contributo della Regione e quello dell'Amministrazione Provinciale di Teramo nonché il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Parco Nazionale del Corpo Forestale dello Stato, dell'Università «D'Annunzio» di Chieti e dell'Università dell'Aquila.

Presieduto da Domenico Tenaglia, assessore regionale all'Urbanistica e BB.AA., con interventi di Teresio Valsesia, vicepresidente generale del Cai e di Pietro Pazzaglia, presidente del convegno Cmi, il convegno, senza trascurare temi di interesse naturalistico, ha approfondito l'importanza del recupero delle testimonianze storiche ed umane. Ai paesi montani va riconosciuta la funzione di «porte di accesso alla montagna» assumendo ruolo centrale nella gestione delle aree protette che, seppur complessa, è densa di impulsi innovativi.

«...Attraverso l'escursione alla scoperta della natura e della cultura, le due componenti del territorio: la natura come segno del Creato e la cultura come segno dell'uomo che ci ha preceduto» ha detto Teresio Valsesia che ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento degli enti così come avviene in Abruzzo. Pietro Pazzaglia ha elogiato gli amministratori di Pietracamela e l'infaticabile azione delle sezioni abruzzesi. Il sindaco di Pietracamela, Alfredo Notarini, ha evidenziato il valore delle proposte del Cai e la istituzione della riserva «Corno grande di Pietracamela» gestita con il Cai.

Ospite d'eccezione Carlo Alberto Pinelli, l'animatore della manifestazione di dieci anni fa e della più recente per i Monti della Laga, che con il suo costante impegno ha determinato la nascita del Parco G. Sasso-Laga rap-

presentando l'anello di congiunzione tra monti diversi: «...difendere Campo Pericoli equivale a difendere un diritto più ampio: quello di ciascun uomo ad un incontro creativo con l'autenticità della natura». Autenticità che il Cai vuole ricomporre anche con il progetto per reintrodurre il camoscio su queste montagne. L'assessore Tenaglia ha sottolineato l'importante compito della Regione per coordinare le attività in area protetta e l'impegno nel sostenere le iniziative del Cai, dal Sentiero Italia al progetto Camoscio d'Abruzzo e ai centri di educazione ambientale.

Ad un Parco si chiede di conservare e di valorizzare le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche ed il loro vitale intreccio con la storia e le attività delle popolazioni locali. Per Giandomenico Cifani, vicepresidente della sezione aquilana di Italia Nostra nei paesi vanno attuati interventi di risanamento architettonico e di recupero ambientale. Proposta sostenuta da Corrado Bellisari, assessore del Comune di Pietracamela, che inserisce i paesi nella zona di «promozione e sviluppo», dove si adottano le adeguate misure di incentivazione previste dalla legge del Parco; è nel paese che avviene la prima sosta, riscoprendo il sapore del rapporto con gli abitanti, la cultura tradizionale, l'artigianato e le produzioni tipiche. Giuseppe Di Croce del Corpo Forestale dello Stato con riferimenti alla legge quadro per le aree protette, ha chiarito come le «riserve naturali» siano la fondamentale risorsa del Parco. A tale scopo il Cai propone sul G. Sasso circa 8000 Ha da considerare area Wilderness, comprendendo insieme alla riserva anche un'oasi di protezione della fauna istituita nel lontano 1972 dal Ministero Agricoltura e Foreste. Filippo Di Donato, presidente della Delegazione regionale Cai ha descritto le proposte del Cai nello specifico della riserva (primo esempio di gestione affidata al Cai): non un ventaglio di buone intenzioni, ma interventi compatibili concertati con diversi Enti, dal Parco nazionale d'Abruzzo, alla Regione ed alla locale Pro Loco. Attenzione viene posta all'organizzazione sentieristica, per una frequentazione più mirata ed educata della montagna, con itinerari che coinvolgano anche i paesi e le valli. Fabrizio Quarchioni, consigliere delegato all'ecologia dell'amministrazione provinciale di Teramo, ha ribadito come la tutela, il turismo e le attività nelle aree interne devono caratterizzarsi per le scelte di qualità. Le comunicazioni sono terminate con una «chicca» naturalistica: il «ghiacciaio del Calderone», singolarità, diventata più importante in quanto rischia di scomparire e studiata da diversi anni dal Prof. Claudio Smiraglia, presidente del Comitato scientifico del Cai. La descrizione di Orlando Veggetti, professore dell'Università «D'Annunzio» di Chieti ha consentito a tutti di apprezzare il valore di una realtà ai più ignota.

Il giorno dopo, domenica 28 giugno, come da programma, il convegno si è chiuso con un'uscita guidata del Cai. L'escursione ad anello nella riserva, con avvio dalla piazza di Pietracamela (1030 m), dopo aver attraversato l'abitato (diversi edifici in restauro), si è snodata tra sentieri comodi, ricchi di flora e di vegetazione, fino alle sorgenti del Rio Arno (1525 m). Il ritorno passando per i Prati di Tivo, in discesa verso l'area faunistica del camoscio d'Abruzzo, fino a Pietracamela. Sono stati percorsi anche tratti del Sentiero Italia con numerosi rilievi naturalistici e paesaggistici di Gianfranco Pirone (botanico) e Orlando Veggetti (geologo) che hanno partecipato all'escursione.

Alla fine tutti soddisfatti e disponibili ad impegni futuri.

Filippo Di Donato

*Presidente Delegazione regionale Cai Abruzzo,
presidente Commissione centrale escursionismo*

Una grande impresa raccontata da Ermanno Salvaterra

CERRO STANDHARDT E PUNTA HERRON: IL PRIMO CONCATENAMENTO

Questo è il «diario di bordo» dell'ultima spedizione in Patagonia di Ermanno Salvaterra con Adriano Cavallaro e Ferruccio Vidi. È il 26 ottobre 1991, una data importante nell'alpinismo andino: i tre forti alpinisti trentini iniziano l'avventura che si concluderà con il primo concatenamento fra il Cerro Standhardt e la Punta Herron. Durante l'impresa è stata anche aperta, come aveva riferito a suo tempo Lo Scarpone, la nuova via denominata «Spigolo dei bimbi» e dedicata ai ragazzi scomparsi nel '91 sul sentiero del Brentei: circa 400 metri con difficoltà dal 5 al 6 con tre lunghezze su ghiaccio fino a 90°. Ringraziamo Salvaterra, in questi giorni impegnato nella sua decima spedizione patagonica, per averci concesso questa sua avvincente testimonianza.



Di nuovo questi alberi... di nuovo questa baracca... di nuovo gli zaini pesanti... di nuovo la lunga morena... di nuovo il ghiacciaio... di nuovo il vento... di nuovo una rinuncia... di nuovo... di nuovo... e anche la prossima volta sarà così, com'è stata negli ultimi 10 anni, come sarà nei prossimi.

Sono già passati diversi giorni dal nostro ultimo tentativo. Ieri pomeriggio il vento aveva perso la sua forza.

Camminiamo sul ghiacciaio sotto un sole quasi cocente e dopo poche ore raggiungiamo il Colle dove ha inizio Exocet (la via Bridwell-Smith-Smith) sul versante Est della Standhardt, la sorella minore del Cerro Torre. Saliamo velocemente le prime lunghezze fino alla base del colatoio. Ora il mondo si fa verticale. Il ghiaccio è durissimo ma Adriano lo è ancor di più, ed alla sera siamo sotto i funghi sommitali. Ultimo lavoro della giornata: preparare il piano per il bivacco prima di metter qualcosa sotto i denti e infilarsi nei sacchi a pelo.

Parliamo della giornata trascorsa, poi racconto che questa è la terza volta che mi trovo a passare la notte in questo stesso punto. La prima fu nel 1989 con Maurizio Giarolli e Elio Orlandi quando aprimmo «OTRA VEZ» sul versante Ovest e la seconda, non molti

giorni dopo, nel corso della ripetizione di EXOCET quando, poco prima di arrivare qui, il saccone da recupero scese velocissimamente verso lo Hielo Continental... e noi rimanemmo tutta la notte a battere i piedi. Scrivo qualche riga sul mio diario.

La notte trascorre tanto tranquilla che non mi sembra nemmeno di essere in Patagonia.

La giornata è bellissima e con qualche lunghezza meno impegnativa alle 12.30 del 27 ottobre siamo sul punto più alto del Cerro Standhardt. Gli occhi dei miei compagni brillano. Per loro è anche la prima volta in Patagonia.

È presto, il tempo è bello, mi sembra di sognare, ma non possiamo rimanere a lungo, dobbiamo iniziare la discesa sul versante Sud.

«Ohi Ferruccio... cala adagio!». Gli dico di lasciarmi andare giù lentamente perché sinceramente ho un po' paura, quando appeso alla corda come un salame, mi butto fuori dal fungo. Quanto ho atteso questo momento! Ed ora ho paura...

È una sensazione forte quella che sto provando trovandomi in questo mio nuovo Piccolo mondo.

Lo spigolo sul quale stiamo scendendo è bellissimo e dopo 6 corde doppie mettiamo piede all'intaglio tra la

Standhardt e la Egger. Quante volte ho cercato d'immaginare questo posto e quante volte ancora ho cercato di dipingerlo nei miei sogni! Lo chiamiamo «Colle dei sogni».

Pochi metri sotto il colle scaviamo nella neve un terrazzino per il bivacco.

Una notte piena di pensieri. Guardo Ariano e Ferruccio mentre dormono. Apprezzo la loro forza, la loro bravura, il loro altruismo, lo spirito di Ferruccio, le espressioni di Adriano. Guardo la parete sopra di noi... ascolto il silenzio del vento... penso alla mia fortuna in Patagonia.

Ogni tanto riesco ad addormentarmi. Una sigaretta... una nuova giornata sta cominciando... un'altra sigaretta mentre mi metto le ninja e preparo la «ferramenta».

Cominciamo a salire. A tratti la roccia è coperta di verglas e una lunghezza dopo l'altra, con un'arrampicata entusiasmante, arriviamo sotto i funghi. Adriano affronta con decisione il ghiaccio verticale con il vuoto impressionante della parete Est sotto i piedi. Solo qualche colpo di vento ci ricorda dove siamo. Alle 17.50 di quel fortunatissimo giorno ci stringiamo in vetta alla Punta Heron.

«Spigolo dei bimbi» (Espolon de los niños), la chiameremo così, questa nuova via, a ricordo di quei bambini tragicamente scomparsi nel Gruppo di Brenta, sotto una valanga di grandine. Poi la discesa; 28 corde doppie per portare a termine la salita.

Ermanno Salvaterra

«CORDE FISSE? QUEL GIOCO NON E' PER ME»

Mentre questa intervista a Salvaterra appare nelle pagine che state leggendo, l'alpinista di Pinzolo taglia un traguardo ragguardevole: la decima spedizione in Patagonia in dieci anni. Tutto era incominciato con la via di Cesare Maestri sul Cerro Torre. Era la seconda ripetizione in quel lontano 1983: l'anno in cui Ermanno diede anche una superba prova sulla via degli Inglesi al Cerro Poincenot.

Nell'85 entra nel Gotha degli alpinisti patagonici con la prima invernale al Cerro Torre, assieme a Maurizio Gia-

Segue dalla pagina precedente

rolli, la guida della val di Non con cui si alternerà al comando di innumerevoli cordate vincenti. E assieme ad altri tre tipi che in montagna incutono rispetto: Andrea Sarchi, Egidio Bonapace e Paolo Caruso.

«È stato l'anno», ricorda Salvaterra in quest'intervista registrata alla vigilia della sua nuova partenza e l'indomani della sua premiazione con l'Agordino d'oro, «in cui abbiamo affrontato due trasferte in Patagonia. Un solo anno ho saltato: era l'84, avevo scelto l'Himalaya. Ma la Patagonia era già nel cuore, con le sue solitudini, i suoi silenzi. Vuoi saperne una? Vivo con tanta intensità le mie giornate da quelle parti che la mattina sono sempre il primo ad alzarmi. Anche quando, al campo, il tempo ci impone soste forzate di parecchi giorni. Mi sembra di aver tante cose da fare, poi magari passo la mia giornata a ciondolare».

Giarolli, Sarchi, Bonapace, Orlandi, Caruso; vecchi compagni di tante imprese: come mai loro e non altri?

«Perché di gente disposta a venire con me ne troverei tanta. Ma mi devono piacere le persone, sono fatto così. E con loro di problemi non ne ho mai avuti, anche se adesso ci siamo divisi. Ci vedremo laggiù in novembre, con Giarolli e Sarchi. Ma faremo cose diverse».

Siete sempre stati d'accordo nello stabilire la scelta di una via e il come affrontarla?

«Sì, sempre fedeli allo stile alpino. Non mi piace la storia delle corde fisse, un espediente di cui si abusa. Col tempo pazzesco che c'è in Patagonia, è molto comodo attrezzare all'ottanta per cento una parete lavorandoci per venti, trenta giorni, e poi salire in vetta quando il sole si annuncia splendente. Egger e Maestri nel '59 usarono non più di trecento metri di corde: oggi ottocento metri non bastano. Ma quello che mi fa più rabbia è che non sempre questa tecnica d'assedio viene ufficialmente dichiarata».

Che cosa pensi di avere dato all'alpinismo?

«Questa è bella! Credo di non aver dato niente, di aver soltanto ricevuto grandi soddisfazioni».

Bruno Detassis, il re del Brenta, riconosce che in qualche modo vi assomigliate: non fosse altro perché entrambi avete questa passionaccia per lo sci, oltre che per le arrampicate estreme sulle vostre montagne che vi accomunano. E con Cesare Maestri che rapporto hai?

«Ogni volta che ci vediamo, lui mi abbraccia. Sì, Maestri mi è molto legato. Io lo ammiro come persona, anche se non tutto del suo alpinismo incontra la mia approvazione».

Hai condiviso la sua indignazione per

il film «Grido di pietra» dove è adombrata la storia della sua sfida al Cerro Torre?

«È comprensibile l'ira di Maestri. Herzog ha raccontato una storia che non gli appartiene, senza neanche interpellare il diretto interessato. A parte questo, un film molto bello da vedere». Hai concatenato in dodici ore cinque vie di sesto grado nel Brenta: come si fa a capire il valore di imprese del genere?

«Fissare regole del gioco è impossibile. Sono cose, del resto, che si facevano molti molti anni fa e che ancora si fanno. Certo, i confronti sono sempre arbitrari. Per chi non sa molto di alpinismo c'è sempre la possibilità di venire fraintesi, giudicati magari alla stregua di una Cinquecento contrapposta al ruggito di una Ferrari».

Ma la velocità rappresenta un valore nell'alpinismo?

«Non ho alcun dubbio in proposito. Ma sempre conoscendo il contesto alpinistico in cui avviene l'exploit. Io posso apprezzare il valore di quei ragazzi che di recente hanno fatto diecimila metri di salita in dodici ore qui, sulle mie montagnotte di casa. Ma lo stesso non può dire chi non è mai stato da queste parti».

Te la sentiresti di fissare dei limiti a

questo genere d'imprese velocistiche? «Mah, i quattro pilastri del Bianco in giornata non sono un problema insuperabile. E non mi si dica che le quattro salite del Cervino in ventiquattr'ore fatte da Kammerlander sono un grosso exploit. Kammerlander lo conosco e lo rispetto: so benissimo che quell'impresa l'ha fatta esclusivamente per accontentare gli sponsor». E a te non è mai capitato di vendere la tua immagine?

«Come sciatore sul chilometro lanciato, sì. Come alpinista no. Ma potrei sempre ripensarci».

Il tuo lavoro di guida ti impegna molto?

«Non più di tanto. Quando non sono in spedizione, devo anche occuparmi del rifugio 12 Apostoli, sul Brenta».

I rally scialpinistici sono una tua specialità. Non trovi che soffrano di un agonismo esasperato?


«C'è stata di sicuro una grande evoluzione. Dieci anni fa arrivavo sempre con i primissimi, oggi dovrei accontentarmi. Di gente che va forte ce n'è in giro davvero tanta».

Quando ci risentiamo?

«Rientro dalla Patagonia il 20 dicembre: giusto in tempo per rimettermi gli sci e festeggiare il Natale con i miei».

R.S.

PIAN DEI BUOI E MARMAROLE ORIENTALI
UNA NUOVA GUIDA CON 60 ITINERARI



Escursioni in Cadore
GUIDA
DELL'ALTOPIANO DI PIAN DEI BUOI
E DEI MARMAROLE ORIENTALI
Lozzo di Cadore

I sentieri come itinerari da percorrere ma anche come strumenti di conoscenza, di ricordo storico, di recupero delle tradizioni: con questo intento è nato il libro realizzato dalla sezione di Lozzo di Cadore con notevole impegno sia per la raccolta del materiale storico attraverso le testimonianze degli anziani boscaioli, cacciatori e guardie boschive, sia per lo sforzo editoriale sostenuto. La zona considerata è quella del comune di Lozzo che comprende tutta la splendida area di Pian dei Buoi e delle Marmarole Orientali: una parte introduttiva offre informazioni storiche e naturalistiche sul territorio ed è strumento indispensabile per tutti quelli che desiderano conoscere qualcosa di più su questa meravigliosa zona d'alta montagna: la sua storia, il suo utilizzo del passato, il lavoro e le fatiche legate a boschi, sentieri, pascoli. La seconda parte è dedicata alla descrizione degli itinerari, dai più classici e conosciuti fino a percorsi poco noti, utilizzati solo da cacciatori, resi totalmente transitabili. Un patrimonio di oltre 60 itinerari variamente intersecantesi fra loro, corredati da una cartina della zona e dalla descrizione naturalistica dell'ambiente. La terza parte è dedicata alla vegetazione più comune lungo i sentieri: alberi, piante, frutti con alcune notizie sul loro utilizzo da parte della gente del luogo. Il libro è dedicato agli escursionisti, e i sentieri descritti sono alla portata di tutti. È in vendita a 30.000 per i soci, 35.000 per i non soci, più le spese postali. Per acquisti rivolgersi alla sezione di Lozzo, p.zza IV Novembre (BI), 32040 Lozzo di Cadore.

Rock Master, sesta edizione: gran spettacolo, risultati scontati

STEPHAN, L'UOMO RAGNO E DIETRO DI LUI IL VUOTO



Sesta edizione ad Arco di Trento per il Rock Master, la cui formula non è cambiata quasi per niente. Certamente, grazie all'esperienza quinquennale accumulata, un'evoluzione nell'organizzazione c'è stata, ma il canovaccio, nato nell'87, quando ancora le competizioni si svolgevano su roccia vera, è rimasto il medesimo. Due prove, la prima «on sight» (a vista), cioè un unico tentativo di salita della via, senza averla vista prima. La seconda «lavorata»: due giorni prima gli atleti hanno 30 minuti di tempo ciascuno per poter studiare e provare i passaggi e i movimenti di questo tracciato.

Vince chi riesce ad arrampicare più metri facendo la somma finale delle due prove che si svolgono la prima il sabato e la seconda la domenica.

Inoltre, come ciliegina sulla torta, il sabato sera si svolge la gara più spettacolare: il parallelo notturno di velocità. Tale gara, emozionantissima, è un po' come i 100 metri piani: due atleti allo scattare del cronometro partono su vie gemelle, parallele e strapiombanti alte 16 metri e.. vince chi arriva prima!

Anche qui la classifica è statica: Godoffe, il «rosso» francese, frantumando il suo precedente record di 16"24, ha vinto per la quinta volta consecutiva realizzando l'incredibile record di 13"64 e guadagnando, oltre alla vittoria, il simpatico soprannome di «uomo ascensore».

È facile capire quindi che la riuscita dell'on sight, oltre che dalle braccia, dipende anche molto dall'intuito e dalla capacità da parte dell'atleta di co-

gliere la soluzione meno faticosa di ogni passaggio nel più breve tempo possibile: su quelle difficoltà (circa 8a/8b) non ci si può stare troppo a pensare!

Al contrario sulla prova lavorata (difficoltà 8b/c) i concorrenti, oltre ad averla già provata, hanno potuto anche «prendere appunti» e studiare così i passaggi a tavolino.

Per quanto riguarda i risultati la cosa che mi sorprende di più è la staticità delle classifiche. Dopo sei anni i vincitori non sono cambiati: l'americana Lynn Hill e il tedesco Stephan Glowacz. Al secondo posto i francesi Legrand e Isabelle Patissier (quest'ultima, nonostante la sua grinta, è caduta a meno di tre metri dalla catena, dando così l'addio al primo posto e confermandosi ancora una volta «l'eterna seconda»).

Mentre francesi, tedeschi e americani facevano prodezze sugli strapiombi di 10 metri, gli atleti italiani non potevano fare a meno di guardarli delusi. Amareggiati ancora una volta dalla professionalità francese (da notare che la Hill vive in Francia) in questo sport, che in Italia è molto poco sentito anche se le emittenti nazionali hanno dedicato ampi servizi al Rock Master, e che costringe perciò gli atleti a fare altro per vivere e a rubare tempo prezioso agli allenamenti.

Tenendo conto di questa situazione vorrei congratularmi con la nostra Luisa Iovane, che, pur essendo arrivata settima si è da poco laureata in geologia con 110 e lode.

Testo e foto di Andrea Rossotti
(Sezione di Milano)

ARMANDO DA ROIT SOCIO ONORARIO?

Il Consiglio centrale ha deciso all'unanimità di presentare la proposta di candidatura a socio onorario alla prossima assemblea dei delegati per Armando Da Roit, accademico, tra i protagonisti negli anni Cinquanta dell'alpinismo bellunese, presidente onorario della Sezione di Agordo. Su Da Roit, la presidenza del Club alpino accademico ci ha cortesemente fornito questo profilo alpinistico.

Nato nel 1919. Da Roit dà il primo saggio della sua classe di arrampicatore nel 1941, compiendo la 15a ascensione del Campanile di Brabante, il cui passaggio iniziale era ancora come lo aveva trovato Tissi nel 1933, un indiscusso «standard» del 6° grado. Seguirono notevoli prime ascensioni e ripetizioni tra il 1941 e il 1950. Le imprese «storiche» di Da Roit si situano tra il 1951 ed il 1954. 1951 - 2a ascensione della via Carlesso (1934) sulla parete Sud della Torre Trieste (con V. Russemberger).

2a ascensione della via Ratti (1938) sulla parete Nord-ovest della Cima Su Alto (con J. Couzy).

1953 - parete Est del Bancon (con R. Gabriel).

1954 - parete Nord-ovest della Cima Terranova (con G. Livanos e R. Gabriel).

Nel suo libro «Au delà de la verticale» Georges Livanos presenta delle gustosissime «istantanee» del suo amico Armando, dalla cucina del rifugio Vazzoler di cui è custode, alla marcia di avvicinamento (*un grand diable, soufflant, gesticulant et abondamment chargé nous accompagne...*), ai bivacchi in parete, alla vetta, alle peripezie della discesa (Cima Terranova).

Esse ricordano quelle che Mummery ci ha lasciato di Alexander Burgenner: pagine ormai classiche quanto quelle!

Se qualcuno volesse proprio osservare che le imprese di Da Roit si sono svolte tutte sulle «montagne di casa sua», sarà bene fargli notare che queste montagne erano niente di meno che il «Regno del Sesto Grado».

CARNIA

L'azienda promotrice del Parco Naturale delle Alpi Carniche ha curato il ripristino di un vecchio sentiero usato dai carbonai, denominato "Tri dei Sciarbonai". Collega Erto e Casso nella valle del Vajont.

MOUNTAIN BIKE

Una recente legge della Regione Veneto vieta la circolazione in tutte le strade silvo-pastorali di qualsiasi veicolo. Il provvedimento potrebbe riguardare anche le mountain bike.

I NOSTRI CARI

Il 20 settembre è scomparsa a 84 anni Ines Casagli, madre del socio di Torino Lodovico Marchisio, scrittore di montagna, autore di numerose guide, al quale la redazione rivolge le più sentite condoglianze.

CONVEGNI

Il Convegno delle sezioni tosco emiliane romagnole è convocato ad Arezzo l'8 novembre. Informazioni: sezione di Arezzo, via G. Decollato, tel. 0574/355849, oppure presso il presidente Benso Banchelli, tel. 0575/498261.

FILMONTAGNA 92

Successo a Cervinia Breuil della rassegna Filmontagna 92 organizzata a Cieloalto con la collaborazione della Sezione di Verres sotto la direzione di Luca e Ludovico Bich.

**CEVEDALE: L'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO GRAFFER**

Foto ricordo di un importante momento di incontro nel 120° anno della Sat. All'inaugurazione del rinnovato rifugio Larcher, a quota 2608 nel gruppo del Cevedale, fra i 200 convenuti saliti nonostante le condizioni avverse del tempo, al centro, con la maglia chiara, il vicepresidente generale del Cai Gianfranco Gibertoni, alla cui destra appare il presidente della Sat Luigi Zobebe. Secondo da sinistra con il cappello è il magico Bruno Detassis, che conversa con l'assessore regionale al turismo Franco Tononi.

SULMONA: 70 ANNI

In occasione del 70° anniversario della fondazione, la Sezione di Sulmona ha organizzato una serie di incontri con la montagna. Sono intervenuti, vivamente applauditi, Teresio Valsesia, Filippo Di Donato, Luciano Del Sordo e gli alpinisti Giampiero Di Federico e Kurt Diemberger.

CANSIGLIO

L'8 novembre si terrà a Tambre-Col Indes una manifestazione ambientalista a cui tutti i soci sono invitati dalla Commissione Tam Veneto-Friuli-Venezia Giulia. Per partecipare ad "Ancora una volta in Consiglio per il Parco" l'appuntamento è alle 9. Informazioni presso il Comitato organizzatore: 041/5200340, oppure 52223800, fax 2701445.

MUTSCHLECHNER

Una targa in memoria di Friedel Mutschlechner, l'alpinista altoatesino scomparso l'anno scorso sul Manaslu è stata collocata sulla vetta del monte Rudlhorn, in Alta Pusteria per iniziativa di Paolo Sciullo, che si qualifica decano del Club alpino, esperto di nevi e valanghe. Una messa è stata officiata per l'occasione da monsignor Pius Holznich.

FUORI PISTA

La Commissione tosco-emiliana delle scuole di alpinismo organizza in Val Senales il 14 e 15 novembre un corso di aggiornamento per Istruttori sul tema "Progressione e tecnica di discesa fuori pista". Informazioni: Pietro Barigazzi, tel. 0522/629603, oppure Stefano Rossi, tel. 051/899751, 451060.

FIORI D'ARANCIO

La guida alpina Elia Negrini di Caspoggio ha sposato la geologa milanese Susanna Lauzi il 26 settembre nella chiesetta di S. Anna di Chiareggio (Sondrio).

Ai novelli sposi vivissime felicitazioni.

**CONCORSO SENTIERO ITALIA: SECONDA EDIZIONE**

Riccardo Carnovalini, presidente del Sentiero Italia (secondo da sinistra) ha consegnato a Parma le targhe ai vincitori del concorso "Fotografia e descrivi il Sentiero Italia" di cui è stata annunciata la seconda edizione (Lo Scarpone n. 13 del 16 luglio). Primo da destra è Pier Giorgio Oliveti, vicepresidente della Commissione centrale per l'escursionismo del Cai.

Intervista a Giancarlo Morandi, presidente dell'Aineva

«IL CAI E LE REGIONI PER UNA MONTAGNA PIU' SICURA»

«**C**on la firma del protocollo d'intesa tra il Cai e l'Aineva si aprono nuove e importanti prospettive di collaborazione. È un primo passo fondamentale che istituzionalizza un rapporto operativo di grande rilevanza. Ma soprattutto è l'inizio di una collaborazione tra il Club alpino e le Regioni in vista di nuove mete». Il presidente dell'Aineva, Giancarlo Morandi, assessore regionale della Lombardia, sottolinea la portata dell'intesa arrivata al traguardo alla fine di luglio dopo un lungo periodo di gestazione tra il Cai e l'Associazione delle Regioni alpine direttamente interessate ai problemi inerenti alla neve e alle valanghe. Il documento è stato sottoscritto dall'ing. Morandi e dal presidente generale De Martin che al momento della firma ha voluto ricordare l'opera svolta dai suoi predecessori Priotto e Bramanti.

«Niente concorrenza tra gli Enti pubblici e il Cai: è davvero tempo di unire le forze e di finalizzarle a una maggiore efficacia operativa». Con il realismo del dirigente industriale, l'ing. Morandi parte dal «matrimonio» per individuare una serie di attuazioni concrete soprattutto nel settore della prevenzione delle valanghe. «Insieme potremo mettere in cantiere una campagna informativa capillare interessando tutte le strutture ricettive di montagna e studiando una cartellonistica "ad hoc". Anche la sentieristica e le relative norme di sicurezza potranno trovare una soluzione comune. L'aspetto più rilevante dell'accordo rimane naturalmente l'integrazione del servizio valanghe. Tuttavia perché non pensare anche a una più organica collaborazione nello studio della montagna, ad esempio nel settore della glaciologia, magari in simbiosi con gli apparati universitari?»

L'assessore Morandi, come riferì a suo tempo Lo Scarpone, è un appassionato di montagna. Conosce a fondo le Alpi centrali dove ha collezionato diverse salite, e continua a praticare l'alpinismo compatibilmente con le «grane» dell'impegno amministrativo che lo vede al vertice dell'assessorato alla Protezione civile e all'energia.

La bufera della «tangentopoli» non l'ha nemmeno sfiorato, anche se attorno a lui si sono aperte delle voragini. In autunno la regione Lombardia attuerà una campagna di risparmio energetico coinvolgendo soprattutto le scuole.

È un tema caro all'ing. Morandi che



osserva con giustificato compiacimento: «La Regione Lombardia è all'avanguardia nell'organizzazione della sicurezza invernale in montagna. È l'unica ad avere messo a disposizione di tutti un numero verde con il bollettino delle valanghe e il centro di Bormio per lo studio della neve è all'avanguardia in Italia».

All'Aineva aderiscono tutte le regioni alpine (Liguria compresa). Sono in procinto di associarsi anche le Marche e l'Abruzzo. L'orizzonte si allarga, grazie anche al dinamismo e all'entusiasmo di Giancarlo Morandi.

T.V.

Nuove ipotesi per una tragedia di 10 anni fa

BOARDMAN E TASKER, UNA MORTE SOSPESA?

Solitamente la corda tagliata è l'ingrediente tipo del classico romanzo o film a tinte forti che vuol trattare di montagna e di alpinismo solo per giocare con effettacci degni di una produzione di serie 'B'. State un po' a sentire invece cosa capita a Joe Simpson e al suo compagno Simon Yates, mentre discendono dalla vetta del Siula Grande (nelle Ande Peruviane) che hanno salito nel marzo del 1985 per la inviolata parete ovest. Nel tentativo di scendere in arrampicata un seracco, Joe si rompe una gamba e Simon, il suo compagno, lo cala fra mille difficoltà verso la base della montagna, per una via di discesa che presenta ad ogni passo nuove e rischiose incognite. Fin qui si tratta di una storia bene o male già vista, ma il bello (si fa per dire!) deve ancora arrivare.

Infatti quando la notte ha ormai raggiunto i due alpinisti e il vento gli ha reso impossibile la comunicazione, Joe si trova a penzolare sullo strapiombo di un nuovo seracco e Simon non ce la fa più a trattenerlo. Poco prima di venir trascinato nell'abisso egli decide per l'unica soluzione che gli permetterà di sopravvivere: recidere la corda che lo unisce al compagno, che viene così inghiottito dopo un nuovo, spaventoso volo, nella crepaccia terminale.

Come Joe, con la gamba spezzata e parecchie altre ammassature, riesca a venir fuori dal crepaccio e trascinarsi

fino al campo base è l'argomento della seconda parte del libro di cui stiamo parlando, e vi garantisco che se la storia non fosse rigorosamente autentica sarebbero più di uno i dettagli che farebbero pensare "qui si esagera". Il libro che racconta questa vicenda ai limiti della sopravvivenza si chiama "Touching the void", e solo da poco è stato magistralmente tradotto in italiano da Paola Mazzarelli con il titolo "La morte sospesa" (ed. L'Arciere e Valda).

Esso si ricollega per molti aspetti a "La montagna di Luce", il capolavoro di Peter Boardman, nel quale si racconta come, fra lo scetticismo generale, lui e Joe Tasker riescano nella salita della ovest del Changabang. Le analogie sono numerose e rivelatrici: sfida a una montagna lontana da qualsiasi punto d'appoggio, portata da una cordata di due uomini senza collaborazioni esterne, impresa condotta sempre sul discrimine fra riuscita e morte, per la estrema difficoltà di portare soccorso al compagno eventualmente ferito, con tutte le implicazioni morali che una scelta del genere comporta.

Che poi l'incidente non avvenga a Boardman e Tasker (ma non potrebbe essere capitato qualcosa del genere anche a loro, quando scomparvero, giusto dieci anni fa, nel 1982 sul versante nord dell'Everest?) e invece si renda presente e tangibile ai due del ▶

Segue dalla pagina precedente

Siula Grande, conta fino a un certo punto - a livello teorico.

Quello che conta è che la riflessione in entrambi i casi è portata avanti senza reticenze, con profondo senso dell'introspezione, ancor più acuito dalla situazione estrema in cui le cordate hanno deciso di operare. Anche l'impiego dei diari del proprio compagno è una caratteristica comune alle due narrazioni che conferisce all'insieme un effetto prospettico notevole, consentendo una messa a fuoco molto accurata delle sensazioni. Le molte, significative, analogie non devono comunque far passare in secondo piano che entrambi i libri recano impresso in modo molto preciso il marchio stilistico del proprio autore, che le fa ciascuna irripetibile nel suo svolgersi, e nell'approfondire o meno alcuni punti topici.

Tasker e Boardman hanno saputo, insomma, lasciare un segno non solo nel modo di fare alpinismo, ma anche nel modo di raccontarlo: Simpson (e qualche altro) hanno saputo inserirsi in questo solco, arricchendolo di nuove suggestioni ed esperienze. Auguriamoci che qualche giovane italiano già brillantemente avviato sulle tracce alpinistiche dei due sappia seguirne le impronte anche con il racconto.

Alberto Benini
(Sezione di Lecco)

EMERGENZA

Con questo libro si scopre un aspetto del rebbene saperlo tutto il panico d'acqua viva. Ma la lettura di un nuovo manuale, *Guida alla sopravvivenza in fiume* di Les Bechdel e Simon Bay (Zanichelli, 28.000 lire) offre al lettore un panorama davvero poco incoraggiante delle insidie mortali delle micidiali trappole su cui vediamo spesso compiere eleganti e volazioni a colpi di pagaia. Il canoista sa benissimo che importante è riconoscere esistenza e posizione di nicchie e sifoni. Eppure il fiume inganna e certi buchi grandi possono trattenere barche e persone molto a lungo. Dopo aver fatto il punto sull'attrezzatura, il libro illustra il soccorso dalla riva tramite corda e quello tramite imbarcazione, spiega come comportarsi in caso di incastramento, offre validi elementi per la prima assistenza e le tecniche di trasporto. L'edizione italiana è curata dal Canoa Club Acque Azzurre di Genova, un gruppo di appassionati che da oltre dieci anni organizza discese sui fiumi di tutto il mondo.

La rassegna di San Vito di Cadore

COSI' I PREMI VALBOITE-CADORE

Riservato ai cineamatori che operano nel formato Super 8 e nel video VHS e Super VHS si è svolto, come è ormai tradizione, a San Vito di Cadore (BL) dal 12 al 18 luglio il festival «Valboite-Cadore». Delle 34 opere presentate le ammesse al concorso sono state 16 (10 film e 6 video) ed hanno dato vita a sette serate di proiezioni arricchite fuori concorso, dalle avventure del «Mister linea» di Osvaldo Cavandoli, dalla «personale» dell'autore Silvio Basso di Padova e da alcuni documentari provenienti dalla Cineteca del Club Alpino Italiano. Predominano ormai i temi ambientali o folcloristici e sono del tutto assenti i temi alpinistici o anche semplicemente alpini. Buona la qualità media delle opere ammesse con netta superiorità dei Super 8 sui Video (tutti i premiati sono pellicole in Super 8). La Giuria, presieduta dal giornalista e critico cinematografico Piero Zanotto, dopo aver visionato e selezionato i film in super 8 presentati al concorso, rilevando con soddisfazione il variegarsi delle proposte tematiche da parte dei singoli autori, anche su sollecitazione del regolamento del festival pure quest'anno rivolto oltre che alla montagna ai rapporti dell'uomo con l'ambiente qualsiasi esso potesse essere, ha deciso all'unanimità di assegnare il GRAN PREMIO VALBOITE, opera dell'artista Augusto Murer a: **THAI LIVE** di Rolf Mandoleni (Merano, Bolzano), «opera che con buona fotografia, intelligente uso del montaggio e incisivo ritmo narrativo interpreta con delicata partecipazione l'atmosfera di un paese lontano».

La Giuria per quanto riguarda la sezione video (VHS e Super VHS), pur apprezzando la disponibilità dei diver-

si autori alla corretta interpretazione del regolamento, si rammarica di non aver trovato in nessuna delle opere presentate i requisiti necessari per assegnare il GRAN PREMIO VALBOITE, previsto per questa categoria.

La Giuria ha assegnato il GRAN PREMIO della Regione del Veneto «Leone di S. Marco» a: **DINAMICA URBANA** di Vittorio Tosi (Sesto Calende, Varese), «opera che per essenzialità di messaggio, linguaggio tecnicamente evoluto e capacità di sintesi narrativa, coinvolge lo spettatore nelle ansie proprie di un grande agglomerato urbano».

La Giuria assegna i due PREMI SPECIALI a sua disposizione a: **MEMORIE D'ISTRIA** di Alfredo Righini (Trieste), «opera che rivisita, con rimpianto sottile, un patrimonio paesaggistico e culturale, che le vicende storiche hanno condannato all'oblio» a: **LA VESTIZIONE DELLA SPOSA** «opera che, con indubbio spessore culturale, descrive una attività artigianale legata al sempre magico carnevale di Venezia».

Il premio della Commissione cinematografica del Club Alpino Italiano ad un'opera che si ispiri agli scopi del Cai, e cioè promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna, viene assegnato a: **LA CARBONAIÀ** di Mario Pigozzi (Tregnago, Verona), ambientato sui Monti della Lessinia.

Ricordiamo che gli autori non professionisti che desiderino partecipare al concorso annuale potranno richiedere il regolamento all'Azienda di Promozione Turistica «Valboite-Cadore» Via Nazionale 9 - 32046 San Vito di Cadore (BL) - Tel. 0436/9119 - Fax 0436/99345.

F.B.

VERGOGNA!

Chi è il maleducato che ha parcheggiato in mezzo a un bellissimo prato della Val di Rhemes, nel parco del Gran Paradiso, quest'auto di grossa cilindrata? Se lo chiede Marilena Dossena di Milano, socia del Club alpino da molti anni. Unico indizio: l'auto di cui la socia ci fornisce la foto, era targata Napoli. Ma, come si sa, l'ineducazione non ha confini e non si può negare che il vento dell'ambientalismo soffia gagliardo, di questi tempi, proprio dalle sezioni meridionali del Cai.



Le risposte al questionario pubblicato in aprile sullo Scarpone

L'INDAGINE SULL'ATTIVITA' SCIENTIFICA NEL CLUB ALPINO ITALIANO

Nella sala messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale di Brentonico si è riunito il 20 e 21 giugno un folto gruppo di Esperti ed Operatori Naturalistici del Cai provenienti da tutta l'Italia.

Dopo i saluti delle Autorità locali e del Presidente del Comitato scientifico centrale prof. Claudio Smiraglia si sono svolte alcune relazioni scientifiche di notevole interesse: hanno parlato il Dr. Cesare Lasen (Comitato Scientifico del Cai) sulla «Tipologia Forestale e applicazioni della fitosociologia» ed il Dr. Filippo Prosser e Francesco Festi (Museo Civico Rovereto) sulla «Cartografia floristica». L'indomani, l'uscita sulle pendici del Monte Baldo ha riservato momenti di particolare fascino ed interesse per la maestosità dell'ambiente e la peculiarità della flora presente.

Un momento particolarmente significativo del Seminario è stata la tavola rotonda sul «Ruolo dell'Esperto nel Cai».

In vista di ciò e funzionale ad essa, Lo Scarpone pubblicava in aprile un questionario di «indagine sull'attività scientifica nel Club Alpino Italiano» ed anche un nutrito «dossier».

Le risposte pervenute alla Sede Centrale sono state 49, forse poche rispetto alle aspettative e soprattutto alle persone che avrebbero titoli per rispondere. Tuttavia lo scrivente, coordinatore della tavola rotonda, ha ritenuto utile elaborare statisticamente i dati raccolti per poterli confrontare ed integrare con quelli che sono emersi dall'incontro con gli Esperti del Cai presenti.

SINTESI STATISTICA DEI QUESTIONARI

Ripartizione per sesso: 18% femmine, 82% maschi.

Ripartizione per classi di età:

< 30 anni:	31%
31-40 anni:	31%
41-50 anni:	22%
> 51 anni:	16%

Ripartizione secondo la professione:

- professione nel campo dell'attività scientifica (geologo, naturalista, ricercatore)	27%
- insegnante	18%
- studente	16%
- professione non attinente (impiegati)	39%

Settore nazionale di provenienza dei questionari:

Nord: 88% - Centro: 12% - Sud: 0%
(Nel settore Nord, Milano ha fornito il 41% dei questionari)

Ripartizione secondo i titoli di studio:

Elementari:	2%
Medie:	6%
Superiori:	27%
Università	65%

Settori di interesse scientifico dichiarati:

- Scienze della terra (geologia, paleontologia):	28%
- Scienze biologiche (botanica, zoologia, ecologia, ed. ambient.):	49%
Altre discipline - Architettura, Medicina, Sc. Storiche, economiche)	33%

Ripartizione secondo l'ampiezza degli interessi:

- un solo settore disciplinare di interesse:	1%
--	----

- due settori disciplinari:	31%
- tre settori disciplinari:	0%
- quattro settori disciplinari:	58%
- cinque settori disciplinari:	10%

Tipo di attività scientifica svolta:

- sola didattica:	25%
- sola ricerca:	34%
- entrambe:	41%

Ripartizione secondo le pubblicazioni prodotte:

- è autore di pubblicazioni:	50%
------------------------------	-----

Argomento delle pubblicazioni:

- sc. geologiche:	33%
- sc. biologiche:	22%
- escursionistiche e geografiche:	28%
- altro:	17%

Attività scientifica svolta:

Ricerca:

- Sc. geologiche:	34%
- Sc. biologiche:	30%
- Ecologia, inquin. chimica ambientale:	29%
- documentazione iconografica:	7%

Didattica:

- Soli argomenti geologici:	29%
- Argomenti naturalistici in genere:	71%

Frequenza ai Corsi EON (Esperti e Operatori Naturalistici)

- hanno frequentato:	20%
- non hanno frequentato:	80%

Interesse a partecipare ai Corsi:

- sì:	84%	- no:	16%
-------	-----	-------	-----

Periodo indicato come maggiormente idoneo:

- primaverile:	31%
- estivo:	14%
- autunnale:	26%
- indifferente:	20%

Preferenza modalità organizzative nel tempo:

- secondo una serie di fine settimana:	60%
- secondo una soluzione unica:	40%

Gradimento di essere informati sull'attività degli Esperti Naturalistici:

- sì:	92%	- no:	8%
-------	-----	-------	----

Conoscenza della presenza di pubblicazioni del CSC: (Comitato Scientifico Centrale)

- sì:	38%	- no:	62%
-------	-----	-------	-----

suggerimenti: promuovere una maggiore divulgazione e diffusione delle pubblicazioni, moltiplicare gli itinerari naturalistici.

Gradimento di essere aiutati dal CSC:

- sì:	80%	- no:	20%
-------	-----	-------	-----

Preferenza sulle modalità di aiuto da parte del CSC:

- organizzazione di corsi:	22%
- segnalazione di pubblicazioni:	32%

Segue dalla pagina precedente

- pubblicazione di articoli: 30%
- consigli: 16%

Suggerimenti diversi:

Il CSC dovrebbe finanziare o sponsorizzare iniziative serie, organizzare incontri e meeting, andare nelle sezioni se invitato, organizzare ricerche pluridisciplinari, aiutare maggiormente coloro che operano da soli.

Disponibilità a lavorare col e per il CSC: - sì: 94%

SINTESI DEGLI INTERVENTI NELL'INCONTRO-SEMINARIO

È emersa una esigenza di fondo di recuperare la propria identità di esperti con incontri, supporti ed iniziative che favoriscano lo svolgimento di attività scientifiche congeniali alla dichiarata «voglia» di essere e di fare.

Una indicazione è stata quella di creare un «albo» delle competenze al fine di dare ai singoli Esperti ed anche alle Sezioni che ne avessero bisogno degli indirizzi a cui rivolgersi per affrontare diverse emergenze e necessità.

Anche le Scuole ed i Provveditorati dovrebbero poter attingere a tali competenze e qui si innesta un altro interessante filone di interventi: quelli nel campo della Scuola, dell'Educazione Ambientale e presso la gioventù che cresce all'ombra del Cai.

Si è richiesto e sottolineato l'importanza di un particolare coordinamento ed appoggio a coloro che intendono svolgere opera di divulgazione scientifica proprio presso i giovani e nella Scuola. Sempre in tema di coordinamento una proposta, che potrebbe essere certamente ampliata con altre iniziative, è quella della conoscenza reciproca tra gli esperti mettendo a disposizione di ciascuno gli indirizzi di tutti gli altri.

Indubbiamente sono gli «incontri» quelli che creano amicizie, conoscenze personali e, soprattutto, scambi di informazioni. A tale proposito è emersa l'esigenza di aumentare le possibilità di incontro, magari per ragioni logistiche, nell'ambito della propria Regione attraverso un'organizzazione predisposta dai Comitati Scientifici Regionali od interregionali.

La documentazione scientifica si rivela di estrema utilità per apprendere da altri o per far conoscere il proprio lavoro; questa opportunità, anche da quanto è emerso dal questionario, deve essere favorita.

Si è proposto di diffondere segnalazioni ed elenchi bibliografici tra gli Esperti e di dare la possibilità di pubblicare i propri lavori. Il tema è senza dubbio stimolante, ma anche delicato per i risvolti economici che comporta.

Diversi interventi e la qualificata presenza di esponenti della TAM hanno posto l'accento sulla necessità e l'opportunità di integrazione tra l'attività e le finalità perseguite dal Comitato Scientifico Centrale e quelle del comitato di Tutela Ambiente Montano.

Una proposta, da parte dello scrivente, è stata quella di creare presso ogni rifugio un «punto di informazione» sull'immediato ambiente locale. L'afflusso di escursionisti presso una struttura fissa come un rifugio, la necessità di elevare lo spessore dell'esperienza d'ambiente e, oggettivamente, una maggiore sensibilità e ricerca di informazioni, fanno risaltare l'opportunità di tale iniziativa. Questa abbisogna di competenze per attuare i contenuti dei pannelli da esporre al pubblico ed il sostegno economico delle sezioni che devono accollarsi i costi di realizzazione dell'opera presso i propri rifugi. Ragioni di standardizzazione, di scelta dei materiali, ecc. dovranno essere studiati nel dettaglio anche grazie ad un prototipo che verrà realizzato dal Cai di Lovere presso il proprio rifugio L. Magnolini.

Aldo Avogadri

(Comitato Scientifico Centrale)

CESEN: RITORNO ALL'HIMALAYA KAMMERLANDER: L'EVEREST IN SCI

In vista di nuovi e importanti progetti sull'Himalaya, dove ha scalato la Suda del Lhotse, Tomo Cesen si è allenato duramente sulle vie di arrampicata sportiva. Nei mesi scorsi, in Verdon ha superato una via durissima (Les braves gents), valutata 8b e aperta qualche anno fa dal francese Jean Baptiste Tribout, vincitore di molte gare del circuito internazionale di arrampicata. Sulle pareti di casa, l'alpinista sloveno ha poi aperto parecchie vie nuove di notevole difficoltà: una quindicina di percorsi con passaggi fino all'8a.

Nella palestra di Bohinjska Bela ai piedi delle Alpi Giulie ha portato a termine le seguenti vie: Stephanie, 7c (IX) via Nuova, Nathalie, 7b prima solitaria, Lady, 7a+/b prima solitaria; Love Story, 8a+/b con corda; Ekosistem, 7c+/8a con corda; Fatman, 7c+ con corda; Zenska, 8a con corda; Solza, 7b+ via nuova; Poezija, 7a prima solitaria; Madonna, 7b+/a prima solitaria; Nazaj Knaravi, 7c prima solitaria. Nel mese di agosto Tomo in cordata con Andrej Stremfelj ha voluto provare a «riportare» le difficoltà incontrate sulle palestre in montagna affrontando in sole 7 ore la via classica in memoria di «Bergant» di 450 m nella parete nord del Tricorno alta 1000 m grado 9- (7b+).

E poi partito alla volta degli Stati Uniti, obiettivo le grandi pareti della Yosemite Valley. Grandi progetti anche per Hans Kammerlander, che presso il palazzetto dello sport di Cinisello Balsamo, ha presentato il 5 ottobre il documentario «Sulla scia della paura» realizzato in occasione del tentativo di scendere dall'Everest con gli sci. Il 17 aprile Kammerlander era partito assieme allo svizzero Norbert Joss per compiere la discesa dell'Horbein; a 7.700 m l'alpinista collauda gli sci, ma la pendenza è superiore a quella prevista (60°) circa; il 16 maggio una spedizione di tedeschi viene travolta da una valanga, ci sono feriti. Il clima rigidissimo, -50°, i venti che spirano quasi a 200 orari pongono seri dubbi sulla riuscita dell'impresa. Il 24 maggio decidono di rientrare. «Sulla scia della paura» è il racconto di un alpinista, ma soprattutto di un uomo che ancora una volta si confronta con la natura.

MARCIALONGA

L'edizione numero venti si correrà nelle valli di Fiemme e Fassa il 31 gennaio. Per l'occasione il Comitato organizzatore ha curato la pubblicazione di un volume di 256 pagine riccamente illustrate, «Marcialonga, vent'anni per un giorno», in vendita a 35 mila lire ai concorrenti che ne facciano richiesta entro il 30 ottobre (ufficio segreteria: 38037 Predazzo, tel. 0462/51110; fax 51120).

PARCHI

Un convegno dedicato al parco nazionale dello Stelvio si è tenuto a Cogolo il 26 settembre. Tre le relazioni: «La legge quadro e la nuova convenzione per la gestione del parco» di W. Micheli, «Il futuro del parco nel nuovo piano di sviluppo» di F. Pedrotti e «Le amministrazioni locali e il parco: un dialogo per l'intesa e lo sviluppo» di C. Valorz. Informazioni: Apt delle valli di Peio e Rabbi.

MELE PER L'ORSO

Diecimila piante di mele selvatiche verranno messe a dimora in Abruzzo per invitare gli orsi a restare all'interno dei confini protetti, sfuggendo così ai bracconieri. Il progetto è del Wwf.

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e l'Ente Ticinese per il Turismo hanno il piacere di invitare tutti gli appassionati della montagna alla manifestazione

ALPINISMO ED ESCURSIONISMO SULLE MONTAGNE DEL TICINO

una serata d'incontri, scoperte, immagini e proposte.

Giovedì, 29 ottobre 1992, ore 21

Auditorium del Centro P.I.M.E. di Milano, via Mose Bianchi, 94
ingresso libero

Seguirà una degustazione di prodotti tipici ticinesi.
La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo.

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6.
Telefono: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax : 86.46.35.16

■ **Apertura:** Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; Biblioteca martedì, ore 17-18.30 e 21-22.30; giovedì, ore 17-18.30

■ **PRANZO SOCIALE**

Si terrà come già annunciato sullo Scarpone del 16 ottobre, venerdì, 20 novembre, presso il Ristorante Monterosa in Piazzale Lotto (M1, linee 90/91). Saranno consegnati i riconoscimenti a quanti hanno raggiunto venticinque, cinquanta e sess'antanni di adesione al Sodalizio. La Sezione ringrazierà per la passione e la fedeltà alla montagna ed agli ideali del Club Alpino Italiano i seguenti soci:

Soci sessantenni (dal 1932): Roberto Cacchi, Mario Dall'Oglio, Mario Filippetto, Adriano Figari, Pietro Inzaghi, Dante Marcolli, Renato Recanatini, Luigi Riccardi.

Soci cinquantenni (dal 1942): Rina Alieri Sacchi, Giovanni Anselmi, Guglielmo Biava, Mario Castelli, Enrico Clerici, Dario Cordara, Fernando Cortesio, Luigi Cucciati, Sergio Gaetani, Enrico Kerbaker, Clara Magistretti, Lino Marini, Pietro Migliavacca, Paola Odello, Gualtiero Pieretti, Umberto Santomartino, Franco Sironi.

Soci venticinquenni (dal 1967): Costantino Ardito, Adriano Biraghi, Gianpaolo Broso, Irene Carrera, Marco Castelli, Pieralberto Cattaneo, Guido Cazzola, Francesco Ceruti, Mirella Cigala, Alessandro Cortese, Francesco d'Este, Clara Dall'Oglio, Simonetta Dall'Oglio, Fulvio Dapiran,

Ugo Dell'Oro, Romano Esposito, Luigi Iannace, Mario Lasagna, Luigi Leccardi, Giuseppe Maffi, Maria Maggioni, Augusto Magnani, Renato Magnoni, Brunella Marelli, Margherita Moro, Roberto Palma, Alexandra Palmieri, Francesco Piazzi, Anna Possa, Mario Possa, Walter Raimondi, Riccardo Rovelli, Maria Salvioni Palma, V. Scarrone Pizzigoni, Vittorio Secreto, Luigi Segneri, Guido Serra, Lidia Soletti, Guenther Stephan, Antonio Tognin, Giangaleazzo Vellei, Gian L. Vercesi.

■ **GITE SOCIALI**

1 novembre. SENTIERO DEL RODANO - Canton Vallese - Svizzera

8 novembre. MONTE MINISFREDDO - Prealpi Varesine. Sullo spartiacque tra la Valganna e la Valle del Ceresio.

15 novembre. MONTE DI PORTOFINO - Riviera di Levante.

Il Sentiero Verdazzurro attraversa zone di grande pregio ambientale.

■ **IL «CLUB DEGLI ...ANTA»**

5 novembre. SAN GENESIO (832 m.) - MONTE CROCIONE (879 m.) - Brianza.

18 Novembre. Cinque Terre: da Bonassola a Monte Rosso lungo il sentiero Verdazzurro.

Il gruppo si ritrova tutti i martedì dalle ore 16.30 alle ore 18.

■ **CONFERENZE NATURALISTICHE**

12 novembre. «LA CLIMATOLOGIA ALPINA, LE PREVISIONI DEL TEMPO IN MONTAGNA». Proiezione di diapositive e conversazione a cura di Francesco Pace. Presso il Salone sociale, inizio ore 21. Ingresso libero.

■ **GRUPPO FONDISTI**

8 novembre. MONTE MINISFREDDO (1042 m.) - Prealpi Varesine. Escursione d'allenamento a piedi.

22 novembre. PONTRESINA (m. 1800) - Engadina, Svizzera. Uscita con gli sci.

■ **I NOSTRI CARI**

Camillo Zanchi ci manda queste poche righe commosse:

L'ottantenne Nando Boni, ha lasciato il Gruppo Fondisti Cai-Milano dopo breve malattia. Malgrado la gigantesca figura, sprizzava umanità. «Veloci! Veloci!» Era il suo motto sulla neve, e formidabile il suo appetito a tavola. Vecchio sci-alpinista, con l'età dovette limitarsi allo sci-escursionismo e tenne duro fino alla fine. I fondisti del Cai Milano lo rimpiangono.

MONTEDISON

Sottosezione CAI Milano

25 ottobre Corno di Loano, 1389 m. Nel Finalese, lungo l'Alta Via dei Monti Liguri. Informazioni: 02/63337778

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ **Via Ugo Foscolo 3 20121 MILANO** Telefono (02) 86463070
Conto Corrente 460204

■ **Apertura: martedì e giovedì ore 21-23**

Segreteria: giovedì ore 21-22,30
Biblioteca: giovedì ore 21-22,30

■ **GITE SOCIALI**

17-18 ottobre: Castagnata in Val Codera. Direzione Ottorino Crimella.

■ **PRANZO SOCIALE**

È in programma l'8 novembre. Iscrizioni in sede.

■ **PROIEZIONI**

27 ottobre. Venezuela: Speleologia nelle foreste tropicali del Salto Angel. Rel.: M. Inglese.

10 novembre. Israele: Grotte di Salgemmanel Mar Morto. Relatore: M. Pederneschi.

IN GITA COL CAI



Nella fotografia di Dario Massimino mandataci da Massimo Adovasio, i ragazzi che hanno partecipato al 9° incontro di alpinismo giovanile tra il Cai di Bergamo e quello di Verona il 27/28 giugno al rifugio Antonio Curò in alta val Seriana (Bg). Tra le due sezioni, nel settore giovanile, esiste un gemellaggio che permette ogni anno di incontrarsi, sia in Veneto che in Lombardia. Quest'anno i giovani di Verona sono stati ospiti dai bergamaschi.

I due gruppi si sono ritrovati a Lizzola e attraverso il sentiero delle Orobie, dopo aver superato la bocchetta di Pomnolo (2139 m) hanno raggiunto il rifugio Curò (1915 m) dove hanno pernottato. Il giorno successivo la visita al lago naturale del Barbellino (a cui si riferisce la fotografia) e la discesa a Valbondione attraverso due itinerari: il sentiero panoramico per i più piccoli e il sentiero della Malsana per i più grandi.

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

20 novembre. Indonesia: Un viaggio e un po' di speleologia. Relatore: A. Buzio.

15 dicembre. Vita nelle tenebre: Una chiaccherata sulla biospeleologia. Relatore: D. Zenon.

GRUPPO SCI/ CORSI

10 dicembre. Serata di presentazione del programma dei corsi/proiezioni di audiovisivi su fondo e telemark.

FONDO SU PISTA

6 lezioni su anello tracciato per principianti e progrediti.

ESCURSIONISMO

2 lezioni su pista di discesa

4 lezioni in fuoripista

TELEMARK

2 lezioni su pista di discesa

4 lezioni in fuoripista

Il corso si svolgerà dal 17 gennaio al 21 febbraio. Possibilità di noleggiare l'attrezzatura.

DISCESA

Il corso è tenuto da maestri F.I.S.I. in varie località. 12 gennaio: serata di presentazione. Lezioni pratiche a Carona, Ma-

desimo, Gressoney, Chiesa Val Malenco, Passo del Tonale, Pila.

ISCRIZIONI (per tutti i corsi)
Si effettueranno in sede tutti i martedì e i giovedì dalle ore 21 a partire dal 12 novembre. Il numero dei posti è limitato.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel.: 799.178

■ Apertura: martedì giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: martedì De Giovani

ATTIVITÀ

25 ottobre Gita al Mare: da Fiumara a Bonassola.

Coord.: L. Michelin (42.36.1666).

27 ottobre - in sede: ore 21.15 - Serata dello Scialpinismo: Introduzione alla nuova stagione, festeggiamo i successi di quella trascorsa.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - telefoni: 6468754 / 375073 / 5453106 / 55191581.

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.

CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Il programma è stato pubblicato integralmente su Lo Scarpone del 1° settembre. Ricordiamo che il versamento della quota di 340.000 lire potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure con un anticipo di lire 150.000 da pagare all'atto dell'iscrizione e il saldo entro il 10/11.

SCI DI FONDO

15 novembre: Passo del Maloia - Possibile escursione nella valle del Forno.

22 novembre: Splugen - Piste battute.

29 novembre: Andermatt - Piste battute e possibile escursione verso la galleria del Furka.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: Martedì ore 21-23
Recapito tel. 38008342 - 38008844 - 3085713

GITE SOCIALI

25 ottobre: Lago Baranca (Valsesia) Partenza da Fobello (Val Mastellone). Coordinatore Piero Amodeo.

15 novembre: Cimone di Marno (Prealpi Lombarde). Coordinatore Pietro Bonvicini.

■ PROIEZIONI: venerdì 20 novembre, presso la Parrocchia San Leonardo (via Borsa 50-MM1 Molino Dorino) alle ore 21 «La tragedia della parete nord dell'Eiger». Ingresso libero.

CONCORSO

Martedì 27/10 si chiudono le iscrizioni al 7° Concorso Fotografico «E. Colombo» - Regolamento sullo Scarpone del 15/7.

SESTO S.G.

■ Sede: Via F.lli Bandiera 25

■ Apertura: martedì e mercoledì dalle ore 21 alle ore 23.30

CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

Già iniziato, è rivolto ai ragazzi dagli 8 anni in poi per far conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti naturalistici ed etnografici, facendo vivere una vasta gamma di esperienze.

ERBA

■ Sede: via Diaz 7, 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

MESE DI NOVEMBRE

Domenica 15 - PRANZO SOCIALE

Domenica 22 - GRUPPO DELLA MESOLCINA - Escursione in Val d'Arengo (responsabile Trombetta R.)

COLLABORATE!

Si invitano tutti i soci a collaborare alla stesura del programma gite 1993, segnalando itinerari interessanti ed eventualmente la propria disponibilità per la realizzazione degli stessi.

Dal mese di ottobre, ogni mercoledì, dalle ore 19,30 alle 21, è disponibile la palestra comunale di via Bassi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla signorina Monica Rusconi.

Si ringraziano i coniugi Biavasci, gestori del rifugio Brasca, per la loro grande ospitalità e cortesia riservata agli accompagnatori e ai ragazzi del corso di Alpinismo Giovanile.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Roma 90 - 20037 Paderno Dugnano (Milano) Tel. 02/99045033

■ Apertura: martedì venerdì dalle ore 21

PRESCIISTICA

Il corso si tiene il martedì e il giovedì in due turni dalle ore 18 alle 19 e dalle 19 alle 20. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi a Gaetano Saita in sede o presso la palestra della scuola de Vecchi Pisogni di Palazzolo.

ESCURSIONISMO:

11/10 Camogli e S. Margherita

18/10 Castagnata a Magnano

14/11 Serata di chiusura.

DESIO

■ Sede: Corso Italia, 74, 20033 Desio

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

ASSEMBLEA

L'assemblea generale ordinaria viene indetta **mercoledì 28 ottobre**, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, presso la sede sociale, Corso Italia 74; per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) lettura ed approvazione verbale precedente assemblea; 3)

COMMISSIONE LOMBARDA ESCURSIONISMO

PRIMA GIORNATA DI INCONTRI PER I CAPIGITA LOMBARDI

Sabato 7 novembre ore 9

Auditorium del «Pime»

Milano - via Mosé Bianchi 94 (zona P.le Lotto)

Programma

Struttura ed Organizzazione del Club Alpino Italiano per conoscere meglio il nostro Sodalizio;

Assicurazioni

Le coperture assicurative: come attivarle, come comportarsi in caso di incidente;

Responsabilità legali

il capogita davanti al codice;

Organizzazione di una gita

Gli errori da evitare; le cose da non dimenticare prima, durante e dopo l'escursione;

Pronto soccorso

cosa non si deve fare in caso di incidente o malore;

Soccorso alpino

quale comportamento si aspettano i volontari del Soccorso Alpino dal capogita;

Rifugi

Cosa chiedono i rifugisti al capogita.

Per una migliore organizzazione, chiediamo che le Sezioni Lombarde anticipino la presenza di loro elementi qualificati a:

Nemo Canetta (presidente): tel. (02) 4230601 (casa) oppure presso Cai Milano, tel. (02) 8656971,

fax (02) 86463516,

Valentino Masotti (segretario): tel. (serale) e

fax (02) 2427705

Determinazione quota sociale 1993 - rinnovo convenzione notiziario Lo Scarpone; 4) esame e approvazione bilancio prev. 1993; 5) varie.

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età. Ai sensi dell'art. 14) del Regolamento sezionale ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata da altro socio avente diritto al voto, il quale non può rappresentare più di due soci.

SEVESO

■ **Sede:** via Ada Negri, presso il Parco delle Querce

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23

INVITO ALLA MONTAGNA

Il corso di escursionismo giovanile si è diviso in due parti, una pratica ed una teorica. La prima si è articolata in cinque gite, tutte favorite, tranne l'ultima, dal tempo: il 12 aprile al Forte di Orbibo, il 26 aprile al rif. Menaggio (un gruppo ha raggiunto anche la cima del monte Grona), il 10 maggio al rifugio Biatti, il 24 maggio al rifugio C.A.I. Saronno sotto il monte rosa, il 6 e 7 giugno all'Alpe Veglia. Ciascuna di queste uscite è stata preceduta da una presentazione, presso la sede, che ha messo in luce le caratteristiche della gita ed ha fornito nozioni essenziali per un corretto approccio al mondo della montagna.

Nel 1992 si sono iscritti 41 ragazzi tra i 10 e i 16 anni: il dato numerico è confortante, tenuto conto della forte concorrenza di innumerevoli altre attività e del decremento demografico (gli iscritti furono 38 nel 1991 e 25 nel 1990.)

Quindici ragazzi (e sette ac-

compagnatori) hanno inoltre partecipato alla settimana autogestita presso la nostra baita «Giorgio e Renzo» all'alpe Champillon.

GITE ESCURSIONISTICHE:

Dopo le gite alla capanna Cadlimo, al rifugio Omio, e al monte S. Primo proponiamo la tradizionale castagnata a Montepiatto (sopra Torno) il 25 ottobre.

CASTAGNATA

Il 1° novembre il Cai e il Gruppo Alpini offrono caldarroste e vino a tutti. L'appuntamento è in via Adua alle ore 14.

PRANZO SOCIALE

Si terrà l'8 novembre a Tosca di Varsi (Appennino parmense). In mattinata visita al castello di Bardi.

VIMERCATE

■ **Sede:** Via Terraggio Pace 7 - 20059 Vimercate

■ **Nuovo numero telefonico:** 039/6854119

CORSI DI SCI

Lo Sci-Cai organizza per i mesi di gennaio-febbraio un corso di sci di discesa e uno di fondo.

CENA SOCIALE

Il 24-25 ottobre al ristorante Lecco (Piani di Bobbio).

RINNOVO CARICHE

I soci maggiorenni intenzionati a candidarsi per le elezioni del prossimo consiglio direttivo di dicembre, sono pregati di segnalare il nominativo in segreteria.

PALESTRA

È agibile presso il Centro Giovanile di via Valcamonica. Informazioni: Alessandro Ronchi tel. 039-668069.

MARCIALONGA

Sono aperte le iscrizioni alla gita in Val di Fassa in occasione della marcialonga.

SETTIMANA BIANCA

Dal 20 al 27 febbraio a Pozza di Fassa.

SCUOLA INTERSEZIONALE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO «VALLE DEL SEVESO»

La Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo «Valle del Seveso» (Barlassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto San Giovanni, Seveso) organizza, venerdì 20 novembre alle ore 21, presso il cinema-teatro La Campanella, piazza Anselmo IV a Bovisio Masciago, la Serata di chiusura dei Corsi Intersezionali del 1992 con il seguente programma:

- Presentazione delle attività organizzate dalla Commissione.
- Repertorio di Canti di Montagna eseguito dal Coro Cai Bovisio M.
- Proiezione audiovisiva riguardante i corsi.
- Consegna attestati di partecipazione.

RINNOVO E RIFORMAZIONE DEL CAI TRA MARI E MONTI

Stanno stati partecipati in settembre di due momenti significativi dell'alpinismo giovanile in Biveneto, sui monti di Sappada e nella laguna di Chioggia.

È tradizione che una volta all'anno in Biveneto venga preparato un incontro di giovani del Cai e loro amici o alle roccie del Tiro o nelle acque interne dell'alto Adriatico.

Quest'anno la sezione di Chioggia ci ha presentato in maniera inaspettata un'escursione naturalistica all'isola di Ca' Roman, la cui integrità è parzialmente garantita da un'attenta opera di Socci volenterosi ma che è già nel mirino di una società immobiliare.

È stata spiegata ai 320 «visitors» la nascita delle terre emerse, la prima spiaggia, le piante pioniere, il bosco lagunare.

Una dotta conferenza sul tema era stata tenuta la sera prima a Chioggia con un folto pubblico dal dottor Bonometto, Presidente del Comitato Scientifico Biveneto del Cai.

Hanno partecipato circa 150 giovani delle Sezioni di Chioggia, Montebelluna, Feltre, Saf Codroipo, Sacile, Mestre, Oderzo, Thiene e circa 250 tra accompagnatori, familiari ed amici.

A Sappada invece in un ambiente più raccolto ma non meno suggestivo 50 ragazzi di Forni Avoltri, Sappada, Comelico, Buia e Cividale con gli accompagnatori si sono ritrovati dopo che le tre Sezioni della montagna, che hanno organizzato la gita, avevano partecipato al meeting internazionale Alpe-Adria-Alpina a Gmund, in Carinzia con una ventina di ragazzi.

Si doveva andare al bivacco Damiana del Gobbo nelle dolomiti pesarine, ma una nevicata non ha permesso l'accesso e si è ripiegato in Val Sesis con salita al Pic Chiadin (2250 m). Montagna strana questo Chiadin: isolata al centro dell'anfiteatro sappadino, raramente salita, è altare di uno scenario unico sino ai ghiacciai austriaci, alle lontane Giulie slovene, alle Dolomiti.

Anche qui notte in tenda, giochi e barzellette attorno al fuoco con griglia finale hanno ben completato l'escursione.

È stata ancora una volta eccellente l'organizzazione, precisa ed attenta la presenza della squadra del soccorso alpino di Forni Avoltri che conta tra l'altro accompagnatori di alpinismo giovanile e che ha sempre assistito tutte le attività di A.G. in quelle zone.

Paolo Lombardo

(Commissione biveneta Alpinismo Giovanile)

BOVISIO M.

■ **Sede:** piazza S. Martino 2, 20030 Bovisio Masciago

■ **Apertura:** dalle 21 alle 23,30 dal martedì al venerdì.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Si terrà venerdì 6 novembre alle ore 21, presso la sede sociale. All'ordine del giorno: 1) Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea. 2) Relazione del Presidente di Sezione sulle attività sociali 1992. 3) Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti e approvazione bilancio consuntivo 1992. 4) Rinnovo cariche sociali per il triennio 1992-1995. 5) Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1993. 6) Determinazione quote sociali per il 1993. 7) Nomina dei Delegati di sezione. 8) Libera discussione.

CORSO SCI DI FONDO

Prevede 4 livelli: principianti,

progrediti, perfezionamento per agonisti ed escursionismo. Sono aperte le iscrizioni.

BERGAMO

■ **Sede:** Via Ghislanzoni 15 - tel. 035/244273 - telefax 035/236862 24122 Bergamo

■ **Apertura:** giorni feriali ore 9 - 12.15 e 14.30 - 20

■ **Biblioteca:** apertura martedì ore 21 - 22.30 e venerdì ore 21 - 23.00

PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE

Sede presso l'Istituto Tecnico Statale per Geometri «G. Quarenghi» di via Europa 7 a Bergamo (zona Esperia). Orario apertura: lunedì, mercoledì, e giovedì ore 18-22.30 - sabato ore 14 - 19.30. Ingresso con abbonamenti o tesserini. Consulenza Corpo Istruttori scuola sezionale di alpinismo «Leone Pelliccioli».

COMMISSIONE CULTURALE

Cerchiamo giovani volontari per seguire l'attività della Biblioteca Sociale. Coloro che volessero offrire la propria disponibilità, sono pregati di dare il nominativo agli uffici di segreteria.

COMMISSIONE SENTIERI

È stato completato il nuovo tratto del sentiero delle Orobie tra il rifugio Baroni (Brunone) ed il rifugio Coca, per l'itinerario meno impegnativo, cioè tracciato a quota più bassa.

Con questo nuovo tratto è possibile anche salire al rifugio Coca partendo direttamente da Valbondione, prendendo il sentiero che a sinistra dell'entrata del paese sale verso la condotta forzata.

SCI-CAI

È stato istituito 18° corso per lo Sci di Fondo Escursionistico, diviso in due corsi distinti:

- Corso di base che si articola in lezioni di ginnastica, lezioni teoriche, lezioni pratiche a secco e lezioni pratiche su neve.

- Corso avanzato con inaugurazione il 22 febbraio con lezioni teoriche e lezioni pratiche su neve. Le iscrizioni si chiudono in questo caso il 12 febbraio.

VERONA

■ Sede: Via S. Toscana 11, tel. 8080555

■ Apertura della segreteria: martedì dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.30, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30

■ Apertura della biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30

■ CORSO DI SCI DI FONDO
Responsabili: Mariano Rizzonelli Leonardo Magalini. Due livelli: principianti e perfezionamento.
- Lezioni teoriche (Sede ore 21.)
12-19-26 Novembre, 3-17-22 dicembre

- Preparazione a secco: **15-22-29 Novembre** ginnastica presciistica propedeutica allo sci di fondo, imitazione della tecnica. L'attività si svolgerà sulle colline veronesi. In caso di buon innevamento si potrà effettuare la prima uscita sulla neve il **29 novembre**. Nell'ambito del corso è inoltre prevista una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.
- Preparazione tecnica sulla neve **5-6-7-8 Dicembre** Soggiorno presso Albergo Venezia - Passo

SCI ESCURSIONISMO E TELEMARCK: L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

Organizzano: Commissione Regionale Sciescursionismo Taa, Sezione Sat di Pinzolo, Apt Madonna di Campiglio Pinzolo - Val Rendena, Comitato Organizzatore "CROSS Country Sky"

Tutti i sabati a Pinzolo (Parco Naturale Adamello - Dolomiti di Brenta), ore 9: gite escursionistiche con Istruttore ISFE - CAI.

Telefonare allo 0465-52758.

16 Gennaio Pinzolo 2° Incontro propiziatorio e di avviamento allo sciescursionismo

Convegno Commissione Regionale Sciescursionistica SAT CAI-TAA.

Gita sciescursionistica accompagnati da Istruttori ISFE e istruttori della Scuola Centrale Consfè-Cai. L'iscrizione al corso è gratuita, ma è obbligatoria la prenotazione entro il 12 gennaio a: Ugo Caola TEL. 0465-52758

28 Marzo - 4 aprile - Pinzolo Settimana bianca "Crossky 93" Gite sciescursionistiche giornaliere nel parco Naturale "Adamello - Dolomiti di Brenta".

28 Marzo - 4 Aprile - Pinzolo

4° Corso di avviamento al "Telemark e discesa con sci da fondo", organizzato dalla Scuola centrale della Consfè - Cai, aperto a tutti i soci.

3-4 Aprile - Pinzolo 3° Rally di sci fondo escursionistico "Trofeo Vidion"

Informazione e richiesta programmi a:

Comitato "CROSS COUNTRY SKI" - 38086 PINZOLO (TN) Tel. 0465.52758

Fax 0465-51401

UP/GIGIAT

● ● ● ● ● LE GUIDE INFORMANO ● ● ● ● ●

■ Sede: Corso Buenos Aires, 9 - 20124 Milano - Tel. 02/29513888

■ ARRAMPICATE: L'organizzazione di guide alpine Up-II Gigiati propone, nei fine settimana da ottobre a maggio, corsi arrampicata ogni livello. I corsi avranno come terreno d'azione i luoghi di arrampicata più interessanti della Lombardia e della Liguria. Per informazioni e iscrizioni telefonare ai seguenti numeri: 02-29513888 (ore ufficio) o 02-6469204 (ore serali).

CANTALAMESSA

■ Guida alpina Tiziano Cantalamessa, V. le G. Mameli 156, Ascoli Piceno

■ MOUNT KENIA Nel periodo Natalizio dal 20/12 al 6/1 spedizione al Monte Kenia con salita della via normale e del Diamond couloire. Tutti gli interessati possono telefonare allo 0736/255212

STRADA

■ Guida alpina Walter Strada, Milano - V.le M. Ceneri, 38 Tel. 02/392.667.64

NOVEMBRE

Tutti i sabati e le domeniche sono in programma scalate nelle seguenti zone: Grigne, Medale, Sasso Cavallo, Zucco Dell'Angelone

DICEMBRE

Ven. 4-Mar. 8 Stage di arrampicata a Ferentillo
Sab 12 e Dom 19 Scalate in Falesia zona Lecchese
Dom 13 e Dom 20 Scialpinismo gruppo del M.Rosa

Rolle partenza il sabato mattina.
13 Dicembre Lago di Braies, 20 Dicembre Val Sarentino.

La quota prevista dà diritto a partecipare alle lezioni teoriche e pratiche, alle dispense di documentazione del corso, al soggiorno del **5-6-7-8 Dicembre**, ai trasporti in pullman (13 e 20 dicembre, all'assicurazione infortuni e ad una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra. Verrà utilizzata un'apparecchiatura di videoregistrazione.

- Iscrizioni in sede martedì e venerdì (ore 21-22)

■ LA GITA SOCIALE AL RIFUGIO BIASI AL BICCHIERE (BICHERHAUS)

Nella serata di domenica 2 agosto si è felicemente conclusa l'escursione di quattro giorni al rifugio "BIASI" situato sulla vetta del Bicchiere nel gruppo delle Alpi Breonie. Ai 3195 metri di quota 130 escursionisti, guidati dai soci Bettini Renzo e Filippini Franco, sono stati calorosamente accolti, con l'offerta del tradizionale grappino, dal simpatico gestore

Hermann Vantsch. Il rifugio, in parte restaurato e in fase di ulteriore ristrutturazione a cura della sezione di Verona e con il contributo della provincia autonoma di Bolzano, è situato in un posto stupendo e gestito in modo impeccabile dalla famiglia Vantsch.

Biasi è uno dei più belli e funzionali rifugi delle Alpi Breonie.

La Commissione gite

LANZO TORINESE

■ Sede: Via Don Bosco 33 - Lanzo Torinese, telefono 0123/320117

■ Apertura: giovedì, ore 21

PRANZO SOCIALE

Contrariamente alla tradizionale cena, quest'anno si pranza domenica 11 novembre al ristorante Tre Colombe, via Cafasse 2 a Fiano. In tale occasione saranno consegnate nove «aquile d'oro» ad altrettanti soci venticinquenni. Prenotazioni in sede.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

SPELEO: LA SPEDIZIONE DEL CAI ALL'AUYANTEPUY, IN VENEZUELA

All'inizio di settembre è rientrata la spedizione speleologica e scientifica «Venezuela '92», composta da 14 speleologi appartenenti a gruppi grotte di 4 differenti sezioni del Cai: Micaela Cavalli, Norberto Chiodini, Silvio Gori, Mauro Inglese, Paola Tognini e Giuliano Trezzi del gruppo grotte Milano Sem; Roberto Bello, Maurizio e Michelangelo Bettini, Daniele Bruno e Alessandro Dalla Tezza del gruppo grotte Cai Castellanza (VA); Ivo Rigamonti del gruppo speleologico Cai Laveno (VA); Maurizio Barluto, Pier Carlo Toffoletti e Giacomo Zamparo del gruppo speleologico Cai di Cividale del Friuli (UD). La spedizione era finalizzata all'esplorazione e allo studio degli aspetti geologici e zoologici (artropodi) di una zona posta alla sommità dell'Auyantepuy, l'altopiano dal quale precipitano con un salto di circa 1000 metri le acque della cascata più alta del mondo: il Salto Angel. L'avvicinamento, lungo e avventuroso, ha comportato l'attraversamento del Venezuela con pullman e aereo, la risalita con canoe a motore del Rio Carrao e del Rio Churun fino alla base del Salto Angel e, da qui, il trasferimento in elicottero fino al campo base, che è stato installato nella parte settentrionale del tepuy, a una quota di circa 1600 m.

Le esplorazioni si sono svolte nella zona che drena le acque delle frequenti e copiose piogge riversandole 150 m più in basso nelle famose "Sima", imponenti voragini tra le quali la Sima Aonda che con i suoi -362 m detiene il record mondiale di profondità in quarzite.

Nonostante i problemi dovuti alle piogge regolari ma quotidiane, agli spostamenti disagiati su un terreno caratterizzato da una fitta rete di profonde spaccature e, non ultimo, alle caratteristiche della roccia che con la sua durezza ha rallentato parecchio la posa degli armi di progressione, durante i 12 giorni di permanenza sul tepuy sono stati esplorati e rilevati più di 2700 m di meandri, gallerie e canyons. Tra questi riveste particolare importanza un sistema costituito da 2 canyons e 3 pozzi tra loro collegati da gallerie interstate e meandri ancora attivi che totalizza una lunghezza complessiva superiore ai 1850 m e pertanto costituirebbe il record mondiale di sviluppo in quarzite. Al di là delle cifre (peraltro irrilevanti se confrontate con lo sviluppo medio di un sistema in roccia calcarea), l'osservazione diretta di particolari morfologie e concrezionamenti unita al campionamento effettuato di rocce e minerali (attualmente in studio presso l'Università Statale di Milano) costituisce un valido apporto scientifico alla comprensione dell'origine e dello sviluppo di questi misteriosi fenomeni naturali.

La raccolta dei dati scientifici comprendeva anche campionamenti e misure di temperatura, conducibilità e pH delle acque di superficie. Come facilmente prevedibile, vista l'eccezionalità del luogo, di notevole interesse scientifico si è rivelata la ricca raccolta di insetti e altri artropodi in parte ipogei, al vaglio ora di esperti. Durante tutta la spedizione è stata curata anche la realizzazione di un video e di una capillare documentazione fotografica.

Si ringraziano tutte le persone e gli enti che hanno permesso la realizzazione di questa spedizione in particolare: le sezioni del Cai Sem-Milano/Castellanza/Cividale del Friuli/Laveno, la Società Speleologica italiana e la Commissione Centrale di speleologia del Cai, la ditta Alp Design, la direzione del Parco nazionale di Canaima (Venezuela), il prof. Franco Urbani dell'Università di Caracas.

Mauro Inglese (Gruppo Grotte Milano Cai-Sem)

FOCUS World Services s.r.l.



Proposte di viaggio ideate e curate da Renato Moro

Ultime disponibilità 1992

- Patagonia trekking, p. 20.12
- Acongaua salita p. 20.12
- Ruwenzori salita p. 20.12

Programma 1993

Trekking:

Nepal, Pakistan, India, Cina, Tibet, Russia, Mongolia, Nord America e Africa.

Alpinismo:

Cho Oyu, Shisa Pangma, Ama Dablam, Muztagata, Spantik Peak, Broad Peak, Island Peak, Ruwenzori, Carstenz, Elbrus.

Viaggi:

Novità in Cina, Mongolia, Russia e Alaska.

Viaggi esclusivi: Polo Nord e Terra di Baffin (con cani slitte).

Sci e sci alpinismo in tutto il mondo

Per informazioni: FOCUS World Services Srl - C.so Sempione, 80
20154 MILANO - Tel. 02 - 3314409/3314068 - Fax 02 - 3314068

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande
parete di arrampicata indoor
con vie di ogni difficoltà
fino a 10 metri di altezza.

Attrezzatura per allenamenti
sportivi e preparazione atletica.
Scuola di roccia per principianti
e corsi avanzati.

Centro organizzativo per uscite in
montagna e falaises (in Italia e estero)
con guide alpine e free climbers.

Sci alpinismo e fuori pista.
Ginnastica, aerobica,
stretching e yoga.

Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)
guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

Suggestiva cerimonia al Nuvolau per un grande dell'alpinismo triestino

L'OMAGGIO DI CORTINA A FABJAN, INDIMENTICABILE COMPAGNO DI COMICI

Il 23 agosto al rifugio Nuvolau una targa è stata dedicata a Giordano Bruno Fabjan. Fu un benemerito di Cortina d'Ampezzo. All'avvenimento è dedicata questa cronaca d'autore: è firmata da Rolly Marchi, giornalista e scrittore, entusiasta, come lo era Fabjan, delle Dolomiti ampezzane. Qui a lato, da destra Bruno Detassis, Spiro dalla Porta Xidias, il presidente degli accademici Giovanni Rossi, il presidente del Cai Roberto De Martin, il sindaco di Cortina Roberto Gaspari, Lorenzo Menardi.



Ho conosciuto bene il dottor Giordano Bruno Fabjan, triestino residente a Milano nei primi dieci anni del dopoguerra e poi a Roma, con sempre più lunghi soggiorni a Cortina d'Ampezzo, fino al fatale giorno del Commiato. Era sportivo nel cuore e all'alpinismo e allo sport ha dedicato l'intera esistenza. In parete per vocazione e sentimenti, allo sport per professione, prima segretario della Fisi, poi vicesegretario generale del Coni e, per alcune Olimpiadi, attento, anzi scrupoloso capo missione.

All'alpinismo ha dedicato la parte giovane della vita, quella dei sogni e delle speranze, fortunato di essere nato e cresciuto a pochi chilometri dalla mitica Val Rosandra e di aver conquistato fin dalle prime esperienze in roccia la stima e l'amicizia del non ancora leggendario Emilio Comici.

Le sue considerevoli ascensioni sono state poi molte altre e fra le tante, per

personale e recentissima attrazione, mi piace ricordare la via degli strapiombi sul Campanile di Val Montanaia, la guglia della quale lo scorso 20 settembre è stato rievocato nel confortevolissimo rifugio Pordenone il novantesimo anniversario della prima ascensione.

Bene, fra i meriti di Fabjan ci fu anche quello di essere stato il segretario organizzatore dei Giochi Olimpici di Cortina d'Ampezzo nel 1956. A Cortina restò per tre anni e poi ci tornò sempre, per brevi vacanze, fino a quando doveva sedere al tavolo di lavoro, più lunghe negli anni della pensione, dei bilanci e delle meditazioni.

In montagna saliva ormai poco, si concedeva invece salutari sgambate con gli sci da fondo. Quando ci incrociavamo, sulla neve o per strada, ci fermavamo avendo sempre motivi per parlare. Era comunque un uomo solitario, riservato, forse anche timoroso di di-

sturbare il prossimo. Quando, ormai oltre gli 80, lo vedevo camminare solitario, qualche volta con il sacchetto della spesa, non sempre lo chiamavo. Si era asciugato e ingobbito, guardava in avanti, quasi avesse voluto ritirarsi in un guscio o in un globo, magari anche di luce, ma tutto suo per non disturbare il prossimo.

Purtroppo con un giorno di anticipo su un evento che lo avrebbe emozionato e commosso: la commemorazione di Emilio Comici in Val Gardena nel cinquantesimo anniversario della morte, 18 ottobre 1941. Per poche ore i due grandi amici non si sono ritrovati in cordata. Peccato.

Ma Giordano Fabjan è tornato in luce lo scorso agosto e proprio su un monte di Cortina. Nel mese di maggio un fulmine aveva incendiato il rifugio Nuvolau suscitando considerevoli danni, bisognava riassetarlo. Vi hanno provveduto i soliti benemeriti Enti ampezzani, la Cooperativa, la Cassa Rurale, gli albergatori, altri, e con un vigoroso contributo anche i due figli di Fabjan, Barbara e Livio. Per questo gesto e per i meriti paterni la sezione cortinese del Cai ha voluto eternare il nome «dell'alpinista accademico» su una parete del rinnovato rifugio. C'ero anch'io, come si dice, e sono stato lieto di poterci essere per risentire nell'aria alcune delle alte gioie che con Giordano Bruno avevo diviso in quasi mezzo secolo di comunanza sportiva, i trionfi di Colò e Thoeni, il fascino dei Giochi Olimpici cortinesi, e anche una cenetta a tre con Dino Buzzati, protagonista della quale, assente giustificato, era stato ancora una volta l'incancellabile fascino di Emilio Comici.

Al Nuvolau il 23 di agosto il cielo era limpido, eravamo in cento, una cerimonia perfetta.

Rolly Marchi

UNA NOTA DEL CAI FABJAN UN PIONIERE E UN PRECURSORE

Sulla commemorazione di Giordano Bruno Fabjan al rifugio Nuvolau di cui Rolly Marchi ci ragguaglia con testo e foto in questa pagina, il Club alpino accademico ha cortesemente fatto avere alla redazione una nota in cui, dopo gli ampi elogi per la perfetta organizzazione dell'incontro da parte degli alpinisti della Sezione di Cortina, viene ricordato che «Fabjan è stato con Emilio Comici uno dei veri pionieri dell'alpinismo dolomitico di estrema difficoltà, un alpinismo che privilegiava i valori estetici e che sotto alcuni aspetti anticipava le cose migliori dell'arrampicamento sportivo di oggi. L'ascensione del 1929 di Comici e Fabjan alla Sorella di Mezzo nel Sorapiss è stata una pietra miliare», è spiegato nel documento del Cai, «da non confondere con molte imprese degli anni successivi, e degna di restare a fianco delle massime per il suo significato storico».